

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

287° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	13
2 ^a - Giustizia	»	15
3 ^a - Affari esteri	»	21
4 ^a - Difesa	»	25
5 ^a - Bilancio	»	29
6 ^a - Finanze e tesoro	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9 ^a - Agricoltura	»	46
10 ^a - Industria	»	51
11 ^a - Lavoro	»	55

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag.	4
4 ^a (Difesa) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni)	»	6
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	8

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	59
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	60
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 15,25.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 47, contro il senatore Petrilli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 646, 61, nn. 7, 9, 11, e 112, n. 1, del codice penale (appropriazione indebita, aggravata), nonchè per il reato di cui agli articoli 40, secondo comma, 81, capoverso,

e 110 del codice penale, all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni e illegale ripartizione di utili) e all'articolo 61, nn. 2 e 7, del codice penale.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Ruffino, Rastrelli, Salvato, Mascagni.

La Giunta ascolta il senatore Petrilli, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Rastrelli, Scardaccione, Ruffino, Gallo, Sega, Covi, Lapenta, Di Lembo, Flamigni, Salvato, Castiglione ed il Presidente.

Congedato il senatore Petrilli, intervengono i senatori Gallo e Ruffino.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 17,35.

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(2ª - Giustizia)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

9ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Corder e per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

«**Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo**» (873), d'iniziativa popolare (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 16 gennaio.

Dopo che il presidente Vassalli ha informato le Commissioni riunite sulla documentazione fornita dai servizi parlamentari, ha la parola il relatore Michele Pinto, il quale, ricordata la recente iniziativa del Presidente del Consiglio di chiedere al Segretario generale del CESIS di acquisire tutti i documenti su cui è stato posto il segreto in occasione di stragi, ritiene opportuno attendere le comunicazioni della Presidenza del Consiglio in materia.

Interviene il senatore Gualtieri, il quale ricorda che dopo l'approvazione della legge n. 801 del 1977 il Governo pose il segreto di Stato nel corso di indagini su stragi solo una volta, a proposito dell'inchiesta sull'*Italicus*, e che, in tale occasione, il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato di cui egli fa parte, confermò il segreto

perchè si trattava di fatti irrilevanti per la scoperta della verità e riguardanti una ambasciata straniera che veniva tutelata dai servizi di sicurezza.

Prima della legge di riforma dei servizi segreti, il segreto era stato opposto in altre tre occasioni analoghe, una delle quali è quella relativa all'agente Giannettini su cui il segreto cadde ad iniziativa dell'onorevole Andreotti. Sugli altri due casi si attende che il Presidente del Consiglio decida se mantenere o meno il segreto, cosa sulla quale riferirà venerdì prossimo al Comitato parlamentare.

Ha quindi la parola il senatore Bonifacio (presidente della 1ª Commissione) il quale, premesso che è nella responsabilità del Presidente del Consiglio l'uso che egli vorrà fare delle notizie che avrà acquisito sui casi menzionati dal senatore Gualtieri, richiama l'attenzione sul fatto che non è comunque segreto sapere quante volte ed in relazione a quali indagini giudiziarie il Governo abbia opposto il segreto, e chiede pertanto al Governo quando potrà essere data in forma ufficiale una risposta a tale quesito.

Il senatore Pasquino, intervenendo nella discussione, ritiene invece più opportuno invitare il Governo a fornire questi dati in tempi brevi. Pone in evidenza inoltre il rischio che l'acquisizione di informazioni possa far dilazionare l'esame del disegno di legge, e sul merito del provvedimento auspica che non si giunga in ogni caso alla conclusione che nella legge attualmente in vigore è già previsto il divieto di opporre il segreto in relazione a stragi, perchè se anche così fosse sarebbe comunque grave sotto un profilo politico il respingere questo disegno di legge d'iniziativa popolare.

Il senatore Maffioletti, apprezzati positivamente gli sviluppi a cui il disegno di legge in esame ha dato vita, ed in particolare il dibattito parlamentare in corso, nonchè l'iniziativa assunta dal Presidente del Consiglio, osserva che l'acquisizione di ulteriori dati

può essere utile ma non deve ritardare l'iter legislativo e quindi invita alla chiusura della discussione generale in data odierna, onde proseguire nella prossima riunione, con i dati acquisiti, iniziando l'esame degli articoli.

Il senatore Garibaldi osserva che sarebbe demagogico approvare un disegno di legge solo per rispondere ad una domanda emotiva, come sembra proporre il senatore Pasquino. Ritiene tuttavia che il disegno di legge in discussione possa contribuire a determinare meglio le fattispecie di non opponibilità del segreto, che verrebbero estese ad ipotesi non comprese dall'articolo 12 della legge n. 801 del 1977. Poichè a tal fine non è necessario acquisire la casistica dei segreti opposti, raccoglie l'invito del senatore Maffioletti chiedendo che la discussione generale venga chiusa, per poi aggiornare i lavori delle Commissioni riunite.

Interviene quindi il ministro per l'interno Scalfaro. Premessa la sua comprensione per un'iniziativa popolare che prende le mosse dalla sofferenza per i delitti di strage che sono finora rimasti impuniti, ed espresso il desiderio di rimuovere ogni ostacolo all'accertamento della verità, dichiara tuttavia, sia pure a titolo personale e rimettendosi disciplinatamente ad ogni diversa impostazione che il Governo dovesse accogliere, di non essere favorevole a meccanismi automatici che comportino per ipotesi tassative l'obbligo o il divieto del segreto, prescindendo da quell'assunzione di responsabilità sui singoli casi che è il punto focale della vita politica.

Richiama inoltre l'attenzione dei commissari sulle conseguenze pericolose che potrebbe avere una norma come quella in esame sulla collaborazione internazionale con altri servizi di informazione, i quali, conoscendo una simile norma di pubblicità, potrebbero comportarsi di conseguenza.

Espressa la certezza che la Presidenza del Consiglio non voglia in alcun modo dilazionare l'esame del provvedimento, e nel dovuto rispetto per le autonome decisioni delle Commissioni riunite, ritiene tuttavia che non vi siano le condizioni per chiudere la discussione generale, ciò che presupporrebbe un accordo di massima. Esprime altresì l'avviso che l'iniziativa popolare in discussione abbia diritto non già ad una approvazione automatica, ma ad una tempestiva risposta a quello che è il « midollo » della domanda che esprime, e cioè alla richiesta di sapere se ostacoli illeciti hanno impedito o possono impedire la ricerca della verità.

Da parte del Governo c'è la volontà di rispondere a tale domanda, e il chiarimento che il Governo fornirà entro uno o due giorni potrà essere utilizzato per il prosieguo dei lavori delle Commissioni riunite.

Il presidente Vassalli, ringraziato il ministro Scalfaro, esprime l'avviso che non vi siano i presupposti per dichiarare conclusa la discussione generale, facendo fra l'altro osservare che il disegno di legge si compone di un articolo unico.

Ha quindi la parola il senatore Stefani il quale, dopo aver ricordato che il progetto in esame è di iniziativa popolare, pone in luce la necessità di determinare tempi corti per il prosieguo e la conclusione della discussione, sottolineando che ulteriori ingiustificate dilazioni non sarebbero comprese dall'opinione pubblica.

Concorda sull'esigenza di procedere con sollecitudine il presidente Vassalli; quindi intervengono sul prosieguo dei lavori i senatori Bonifacio e Maffioletti (il quale esprime il proprio dissenso sull'ulteriore differimento del dibattito), ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

COMMISSIONI 4ª e 8ª RIUNITE**(4ª - Difesa)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLÈ 23 GENNAIO 1985

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne
PARRINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Bisagno e per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Programma quinquennale di costruzione di nuove sedi di servizio e relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri (854)**, d'iniziativa del deputato Botta, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione del disegno di legge (sospesa il 14 novembre) con il seguito della discussione generale.

Interviene nuovamente il senatore Lotti il quale, dopo aver brevemente ripercorso l'iter del provvedimento nelle Commissioni riunite, fa presente che i lavori del Comitato ristretto si erano conclusi con la determinazione di tutte le forze politiche di superare dubbi e difficoltà approvando il disegno di legge senza modifiche ed elaborando nel contempo due ordini del giorno, il primo relativo all'interpretazione del secondo comma dell'articolo 2, il secondo connesso alla questione del rapporto tra Comuni e Stato. Poichè tuttavia ha notizia che un ordine del giorno è in corso di stesura da parte del relatore Saporito e che è stato nel frattempo preannunciato un emendamento da parte del senatore Car-

tia, prospetta l'opportunità di un rinvio della conclusione della discussione alla settimana prossima in modo da poter esaminare compiutamente tali documenti e ribadisce comunque che il Gruppo comunista non pone alcuna pregiudiziale rispetto ad un sollecito varo del provvedimento.

Dopo che il presidente Parrino ha ricordato che tutti i gruppi politici erano stati concordi nel fissare la seduta odierna, prende la parola il senatore Buffoni il quale sottolinea la necessità di un chiarimento sull'emendamento preannunciato dal senatore Cartia, ricordando al riguardo l'impegno a non presentare proposte di modifiche e sottolineando invece che, qualora prevalesse un orientamento favorevole alla modifica del provvedimento, vi sarebbero altre proposte avanzate dalle diverse parti politiche.

Interviene successivamente il relatore (per la 4ª Commissione) Saporito il quale, dopo aver anch'egli sottolineato l'impegno di tutti i Gruppi ad approvare il testo senza emendamenti, rileva l'importanza della norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1 (che consentirà al Parlamento di esercitare una effettiva funzione di controllo) ed illustra quindi il seguente ordine del giorno, che dovrebbe a suo avviso fugare quelle preoccupazioni che sono all'origine dell'emendamento del senatore Cartia:

« Le Commissioni riunite 4ª e 8ª del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 854,

invitano il Governo

a prendere atto che è volontà del legislatore che il concetto di unitarietà di cui al secondo comma dell'articolo 2 va inteso nel senso che esso riguarda esclusivamente la progettazione e la realizzazione degli interventi previsti nel predetto secondo comma di tale articolo ».

(0/854/1/CR4-8)

SAPORITO

Interviene quindi il senatore Cartia il quale illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2, a tenore del quale il Ministro dei lavori pubblici, per motivi di sicurezza, sentito il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, affida in concessione i compiti unitari di progettazione e di esecuzione degli interventi, ai sensi del primo comma, lettera e), ed ultimo comma dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1977, n. 584. Si dichiara comunque disponibile a ritrarlo qualora vi sia un chiaro impegno del Governo al riguardo e una volontà degli altri membri delle Commissioni di recepire l'esigenza da lui manifestata attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Saporito.

Prende successivamente la parola il senatore Boldrini il quale, in considerazione della delicatezza del provvedimento e dell'opportunità di riflettere sul testo dell'ordine del giorno presentato dal relatore, chiede un rinvio del seguito della discussione.

Interviene quindi il senatore Eliseo Milani che si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal senatore Boldrini e sottolinea come con un ordine del giorno non si possa certo recare un'interpretazione autentica di una norma mal formulata.

In una breve interruzione, il presidente Parrino fa a sua volta presente che gli ordini del giorno, ed in genere gli atti parlamentari, possono essere rilevanti ai fini di ricostruire la volontà del legislatore e quindi agevolare una corretta attuazione della legge.

Riprendendo il suo intervento il senatore Milani fa osservare che di fronte a leggi mal formulate, tecnicamente non intelleggibili o comunque di contenuto non univoco, l'unico reale strumento a disposizione del Parlamento è quello dell'interpretazione autenti-

ca, fornita ovviamente in via legislativa e, in quanto tale, con efficacia retroattiva. Nel caso in esame, invece, non si è in presenza di una legge da interpretare bensì di un disegno di legge in alcune parti mal redatto; e pur nella consapevolezza di tale deficienza tecnica, per presunti motivi politici di opportunità, non volendosi apportare modifiche al testo pervenuto dalla Camera dei deputati, si pretenderebbe di impegnare il Governo ad interpretare il secondo comma dell'articolo 2 in un senso che non è esattamente quello corrispondente al testo. Anche per questi motivi — prosegue il senatore Eliseo Milani — appare quanto mai opportuna una pausa di riflessione onde ricercare almeno un'intesa tra i gruppi politici su una nuova e più corretta stesura dell'ordine del giorno.

Dopo che il relatore Saporito ha dichiarato di non opporsi alla richiesta di rinvio, il senatore Buffoni chiede che alla prossima seduta delle Commissioni riunite intervengano i titolari dei due Dicasteri interessati, onde permettere che l'impegno da far assumere all'Esecutivo con l'ordine del giorno possa essere accolto al massimo livello di Governo ed avere quindi, anche per questo aspetto, una rilevanza politica maggiore.

Il senatore Boldrini condivide la richiesta del senatore Buffoni e coglie l'occasione per lamentare l'assenza dei Ministri proprio quando il Parlamento è impegnato a varare provvedimenti normativi di grande rilevanza o comunque recanti notevoli impegni di spesa.

Il seguito della trattazione del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE**(7ª - Istruzione)****(12ª - Igiene e sanità)**

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità De Lorenzo.*

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE**« Formazione dei medici specialistici » (847)**

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso il 16 gennaio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calì ritiene grave la situazione di congestione delle facoltà di medicina e delle scuole di specializzazione, del tutto anomala rispetto agli altri paesi dell'Europa. A conferma di tale assunto fornisce dati statistici relativi all'anno 1982 circa il numero delle specializzazioni in Italia (139), molte delle quali non possono avere un riconoscimento da parte dei paesi della Comunità economica europea in quanto in tali paesi non esistono scuole analoghe. Altri dati, sempre riferiti al 1982, riguardano gli iscritti alle scuole di specializzazione e il rapporto tra gli specializzandi e i posti letto, a conferma del fatto che il numero degli specializzandi è di gran lunga esorbitante rispetto alle strutture formative e professionali disponibili. La stessa formazione professionale dello specializzando presenta carenze notevoli, dal momento che egli non effettua alcun tirocinio pratico come invece accade negli altri paesi della Comunità economica europea in cui

la attività dello specializzando si identifica con quella dell'assistente ospedaliero.

Entrando nel merito del provvedimento, il senatore Calì si pone alcuni interrogativi, domandandosi fra l'altro agli iscritti di quante e quali scuole di specializzazione dovranno essere attribuite le borse di studio in relazione alla formazione specialistica a tempo pieno.

Dalla formulazione delle disposizioni, al riguardo, del provvedimento sembra che tale normativa si debba applicare soltanto alle specializzazioni comuni agli Stati membri. Se così è, le disposizioni in questione si applicherebbero soltanto ad undici specializzazioni tra quelle esistenti in Italia, dal momento che solo undici sono quelle comuni anche agli altri stati membri della Comunità Economica Europea, con la conseguenza che la stragrande maggioranza delle scuole di specializzazione produrrebbe specialisti di basso livello.

Egli quindi individua tre problemi fondamentali che il provvedimento dovrebbe prendere in considerazione: la riduzione delle scuole di specializzazione, (in Italia in numero di gran lunga superiore a quello di altri paesi europei), il raggruppamento delle specializzazioni, (già raccomandato in sede internazionale ed accettato da quasi tutti i paesi della CEE), ed il divieto delle polispecializzazioni, fenomeno largamente diffuso in Italia e fortemente criticato nei consessi internazionali. La soluzione di tali problemi, a suo avviso, dovrebbe restituire prestigio alla professione medica e credibilità a un disegno di rinnovamento del servizio sanitario nazionale ed alla volontà di tutela della salute pubblica.

Tali obiettivi, egli dice, non sembra possano essere conseguiti attraverso il provvedimento all'esame, su cui esprime talune specifiche riserve, rinviando per una più puntuale analisi all'esame dell'articolato. Ritiene che debba essere chiarita la portata dell'articolo 1, così come va precisata la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 4, che implicitamente consente il con-

seguimento di più specializzazioni; necessaria sembra anche la modifica del sesto comma dello stesso articolo 4, nonché dell'articolo 5 in cui non può trovar posto la disposizione concernente la regolamentazione dell'accesso alle facoltà di medicina, la cui formulazione è per di più in contrasto con disposizioni sulla stessa materia contenute nei disegni di legge presentati concernenti il riordino delle facoltà di medicina. In sede di esame di tali provvedimenti andrebbe d'altra parte affrontata l'anzidetta questione. Del resto lo stesso articolo 5 presenta altre carenze riguardanti tra l'altro il ruolo di secondaria importanza attribuito alle regioni in materia di programmazione.

Interviene, quindi, il senatore Botti. Egli, nel ricordare come il disegno di legge n. 847 non faccia che dare attuazione alle direttive comunitarie riguardanti la professione di medico, già peraltro recepite in tutti gli altri paesi europei, sottolinea come il provvedimento in questione desti perplessità in quanto affronta solo un aspetto della formazione del medico che, invece, ha una sua complessità, presupponendo un diverso approccio alla realtà attraverso un processo di professionalizzazione, da realizzare, tra l'altro, inserendo lo specializzando, nelle strutture ospedaliere, aggiornando e qualificando il personale e i servizi e modificando il rapporto tra l'università e le regioni, cui spetta il compito della programmazione.

Ad integrazione dei dati esposti dal senatore Calì, il senatore Botti fa presente come nel '79-'80 le scuole di specializzazione fossero oltre 700 e come il Ministero della pubblica istruzione abbia preso sempre atto della richiesta della istituzione di tali scuole, spesso di carattere personale, senza prevedere alcun tipo di coordinamento. L'eccessivo numero delle scuole si accompagna, egli dice, ad una diminuzione di efficienza perchè viene meno il rapporto ottimale tra il numero di discenti e il numero dei docenti a tempo pieno e le conseguenti potenzialità di insegnamento. Un'altra anomalia ricordata dal senatore Botti, riguarda la possibilità ammessa in Italia di accedere alla scuola di specializzazione subito dopo il conseguimento della laurea, ciò che è invece precluso negli altri paesi.

Riservandosi un intervento più approfondito in sede di esame dei singoli articoli, egli, per il momento, formula specifici rilievi sull'articolo 5 inaccettabile senza una pianificazione nazionale che individui i reali bisogni ed un adeguamento, rispetto alle reali esigenze, dell'insegnamento impartito nell'università, che finge di ignorare la nuova dimensione democratica in cui vanno collocati gli interventi di carattere socio-sanitario, senza peraltro che il Governo intervenga in funzione correttiva. Fornisce, quindi, sul rapporto medico-abitante e medico-operatori sanitari non medici, una serie di dati che testimoniano il pesante squilibrio esistente in entrambi i rapporti, data la pleoricità dei medici. Una tale situazione, egli dice, si risolve soltanto con un provvedimento globale ed organico che introduca una seria programmazione ed una giusta selezione, che preveda diplomi di primo livello in funzione di sicuri sbocchi occupazionali e di qualificazione professionale.

Il senatore Monaco, nel prendere atto dei dati esposti dal senatore Calì, pone l'accento sulla esigenza di non precludere la possibilità di scelta di una nuova specializzazione allo studioso ancora in formazione.

Il senatore Condorelli invita tutti i Gruppi politici ad un impegno sereno, in una visione politica e non di parte, nell'affrontare l'esame del provvedimento in titolo che costituisce, oltre tutto, un impegno da onorare nei confronti dei paesi della Comunità economica europea.

Ricorda che tale era l'iniziale scopo del disegno di legge n. 847 facendo altresì presente che non si può disgiungere il problema dell'adeguamento della normativa italiana a quella europea senza procedere ad una regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina attraverso la riduzione del numero dei medici. Tale ultimo problema è stato giustamente evidenziato, più che con la disposizione dell'articolo 5 timidamente inserita, con il disegno di legge n. 1039 posto correttamente all'ordine del giorno dei lavori delle Commissioni. Non si può infatti consentire larghezza per il conseguimento della laurea per poi operare una strozzatura a livello di specializzazioni che alme-

no permettono un acculturamento che ripara in parte la scarsa preparazione del corso di laurea.

Nel rifiutare ogni impostazione corporativa che possa in qualche modo fungere da motivazione alla necessità della riduzione del numero dei medici, egli pone l'accento sull'incidenza che l'incremento progressivo del numero di tali professionisti comporta sulla spesa sanitaria, sottolineando altresì come l'esigenza di una riduzione sia in particolar modo collegata ad una adeguata formazione professionale del medico la cui cultura è un diritto del malato e un principio che non si può tradire.

Nel ricordare come la legislazione abbia consentito una malintesa libertà in materia e come non si sia più proceduto ad un aggiornamento obbligatorio, anche attraverso modalità incentivanti, ritiene non più eludibile il problema della definizione del numero programmato attraverso modalità di selezione del tutto asettiche ed obiettive come il sistema dei *quiz* già sperimentato con successo negli Stati Uniti.

Rivendicata una maggiore serietà nello svolgimento dell'esame di Stato, ritiene che basterebbero pochi strumenti, come la propedeuticità, gli sbarramenti biennali, il divieto di ripetere un esame più di un certo numero di volte ed una restrizione negli accessi alla facoltà di medicina dalla scuola media superiore per ottenere un primo risultato soddisfacente.

Il senatore Bompiani esprime soddisfazione per l'unanime consenso circa l'urgente necessità di arrivare subito a taluni risultati. Al fine di verificare in che modo possa inserirsi il provvedimento in titolo nel processo di definizione delle scuole di specializzazione, egli ricorda come l'istituzione di queste risalga al 1933, risultando siffatta istituzione un tipico aspetto di autonomia universitaria. Ricorda, inoltre, l'emanazione della legge n. 78 del 1942 ed il relativo regolamento applicativo, nonchè il successivo decreto luogotenenziale che sospese l'applicazione della legge n. 78. Fa notare come nel corso degli anni si siano sviluppate le scuole secondo il principio di autonomia universitaria. Tale principio — prose-

gue il senatore Bompiani, dopo un'interruzione del Presidente Valitutti che chiama in causa le responsabilità del Consiglio superiore della pubblica istruzione circa la facilità del parere in materia di istituzione di nuove scuole — ha subito una virata solo con la normativa europea, rispetto alla quale, perciò, è iniziato un processo di adeguamento da parte dell'Italia, tuttora in corso. Cita, in proposito, il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, che, facendo seguito alla legge di delega n. 28 del 1980, procede al riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento, con conseguente omogeneizzazione dei corsi ed ampliamento del corpo docente. Per effetto del citato decreto presidenziale, che ha peraltro già costituito un adeguamento rispetto alla normativa comunitaria, si è iniziato il riordino delle denominazioni e degli statuti delle scuole di specializzazione, anche se, data la complessità della materia, il processo è lento e vischioso.

Sottolineato, comunque, che la facoltà di medicina ha ormai un patrimonio di scuole dirette a fini speciali, il senatore Bompiani ricorda talune conclusioni cui è giunta una commissione di esperti per il riordino delle anzidette scuole, istituita nel 1981, dal Ministro della pubblica istruzione. La commissione forniva suggerimenti per il controllo sulle attività svolte dalle varie scuole, sulla qualità degli insegnamenti, sulla opportunità dell'istituzione di albi per ogni tipo di specializzazione, per la ricertificazione dopo cinque anni delle attitudini professionali degli specialisti. Quest'ultimo suggerimento, a suo avviso, può essere accettato nella misura in cui è restituito alla professione medica l'autocontrollo e sono stabiliti meccanismi di coordinamento.

Per quanto riguarda il provvedimento in titolo il senatore Bompiani ritiene che esso, pur non rappresentando una soluzione globale, costituisce una evoluzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 e assolve, comunque, a un preciso doppio adempimento: rispetto al citato decreto presidenziale, che prevedeva il riordino delle scuole di specializzazione entro il

marzo 1985; rispetto alla direttiva CEE 82/76, cui l'Italia avrebbe dovuto conformarsi entro il 31 dicembre 1982. Alla luce del processo tuttora in corso, il senatore Bompiani ritiene che il nodo fondamentale riguardi il rapporto tra le Università e le Regioni, essendo state finora stipulate soltanto pochissime convenzioni sulla base di uno schema tipo peraltro emanato assai tardivamente.

Quanto al disegno di legge n. 847, egli sottolinea come la disposizione concernente la regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina contenuta nell'articolo 5 è stata resa necessaria dati i presumibili tempi lunghi occorrenti per la trattazione del problema globale del riordino delle facoltà di medicina, e l'esigenza, invece urgente, di adeguarsi alla normativa europea riducendo il numero degli specializzandi e dunque preliminarmente riducendo a monte il numero dei laureati in modo conforme alle reali esigenze. La mancata completa conformità alla normativa europea comporterebbe d'altra parte una schizofrenica dicotomia tra due tipi di scuole di specializzazione che rimarrebbero entrambi vigenti in Italia: un numero estremamente ridotto di scuole privilegiate a livello europeo ed altre con una specializzazione di basso livello.

Dopo un intervento del presidente Valitutti per chiarimenti procedurali interviene, in sede di replica, il relatore Campus.

Egli, nel far presente come le specializzazioni, dal 1982 ad oggi, siano diminuite in quanto il Ministero della pubblica istruzione non concede più autorizzazioni se le richieste non abbiano i requisiti previsti a livello europeo, ribadisce che il numero enorme degli specializzandi è in stretta connessione con l'enorme numero di laureati in medicina; conseguentemente il riordino delle scuole di specializzazione è legato alla regolamentazione degli accessi.

A tal fine, data la difficile applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 5 del provvedimento in titolo, si riteneva necessario procedere all'esame anche del disegno di legge n. 1039.

Pur riconoscendo che, da un punto di vista logico, sarebbe opportuno trattare la materia degli accessi in sede di riordino generale degli studi di medicina, il relatore pone l'accento sull'assoluta urgenza di definire tale materia dal momento che l'Italia risulta già inadempiente rispetto alla normativa comunitaria.

Fatta poi presente la necessità di non creare due tipi di specialisti (uno a livello europeo e l'altro « all'italiana »), dichiara di ritenere che il processo di riordinamento delle denominazioni possa essere perseguito anche in via amministrativa. Giudica peraltro difficile pervenire alla riduzione del numero delle scuole di specializzazione così come sancire il divieto delle polispecializzazioni.

Ricordato come le scuole di specializzazione siano già da adesso inserite nelle strutture ospedaliere, ed espressosi in maniera negativa circa l'equiparazione per taluni aspetti del medico ospedaliero dopo cinque anni di servizio allo specialista, dal momento che si prescinde dal controllo dell'attività del medico, avverte che, in ogni caso, l'aumento dei medici incide sulla spesa sanitaria. Ribadisce la necessità di adottare una disciplina asettica ed obiettiva per la regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina e condivide i rilievi circa l'opportunità di prevedere deroghe al tempo pieno per la formazione delle scuole di specializzazione.

Ha quindi la parola il sottosegretario De Lorenzo.

Riscontra con soddisfazione come i motivi d'urgenza del provvedimento siano condivisi da tutti i Gruppi sia per ragioni di adeguamento alla normativa comunitaria sia per ragioni connesse ad esigenze di programmazione in rapporto al Servizio sanitario nazionale. Occorre, egli dice, assicurare agli specializzandi esperienza pratica oltre che formazione professionale. Dichiara di condividere taluni rilievi circa l'opportunità di prevedere in taluni casi il tempo definito anziché il tempo pieno.

Ritiene che l'esame del provvedimento in titolo fornisca l'occasione per mettere ordine anche circa la regolamentazione degli

accessi strettamente connessa al riordino delle scuole di specializzazione onde evitare strozzature ad imbuto una volta conseguita la laurea.

Conclusa la discussione generale, il presidente Valitutti propone la costituzione di una sottocommissione che abbia l'incarico di elaborare un testo da sottoporre poi alle Commissioni in sede plenaria.

Su tale proposta interviene il senatore Imbriaco.

Egli, pur non essendo contrario alla costituzione dell'anzidetta sottocommissione, invita le Commissioni ad esprimere il loro giudizio sulla disposizione contenuta nell'articolo 5, riguardante la regolamentazione degli accessi alle facoltà di medicina, dal momento che nella seduta scorsa si era convenuto di dover prendere una decisione preliminare se espungere o meno l'anzidetta norma dal provvedimento.

Con riferimento poi a quanto espresso dal relatore e dal sottosegretario De Lorenzo circa la difficoltà per il Parlamento di affrontare immediatamente il tema del riordino generale della facoltà di medicina, dichiarazioni ritenute troppo rassegnate, propone che la Commissione istruzione dedichi apposite sedute per esaminare i disegni di legge in materia.

Il presidente Valitutti, riassunti i termini della questione, insiste sulla proposta in precedenza formulata ritenendo che l'espungere o meno la disposizione in questione possa essere decisa in sede ristretta.

Le Commissioni accolgono tale proposta con l'astensione dei senatori comunisti ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

132^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Saporito il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Dopo che il senatore Fontana ha dato lettura del parere favorevole della 10^a Commissione permanente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Saporito di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea. Si astengono i senatori del Gruppo comunista.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese » (1122), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura il quale, dopo aver lamentato che il tempo previsto dalla Costituzione per il vaglio del decreto-legge

da parte del Parlamento sia stato quasi interamente consumato dalla Camera dei deputati, sicchè il Senato si trova costretto ad un esame a dir poco frettoloso, propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione si esprima favorevolmente.

Apertosi il dibattito, il senatore Biglia — secondo il quale vanno tenuti ben distinti i profili di costituzionalità del provvedimento da quelli di merito — conviene sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Anche il senatore Taramelli conviene sull'urgenza del provvedimento all'esame, il cui merito dovrà essere comunque approfondito nella sede propria. Si associa poi ai rilievi del relatore Murmura circa i tempi d'esame del decreto-legge, rilevando che il Senato non può essere chiamato a discutere un decreto poche ore prima della sua scadenza.

La Commissione quindi, preso atto del parere favorevole della 6^a Commissione permanente, riconosce alla unanimità la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SULL'ESAME DEI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALL'ISTITUZIONE DI NUOVE PROVINCE

Il senatore Saporito, richiamandosi alle dichiarazioni rese ieri del senatore Murmura circa la priorità che nella trattazione della materia riguardante l'istituzione di nuove province spetta al Senato, innanzi al quale è in corso di esame la riforma delle autonomie locali, chiede che si accerti se effettivamente anche la Camera dei deputati abbia stabilito di affrontare tale tematica ed invita il Presidente della Commissione ad adottare le iniziative che dovessero rendersi opportune.

Prende atto il presidente Bonifacio.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Bonifacio avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allar-

gato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà oggi, 23 gennaio, alle ore 16,30 per l'esame della tematica connessa alla istituzione di nuove province.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

81ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dal primo comma dell'articolo 30 della legge 28 luglio 1984, n. 398 » (1124), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore Lapenta ricorda come uno dei punti di pericolosità della legge n. 398 del 1984, pur apprezzabile per molti aspetti, fosse proprio la sua entrata in vigore, che fu prevista a partire dal 2 febbraio 1985. Nonostante la buona volontà del Governo e della magistratura per organizzarsi al fine di celebrare rapidamente i processi, ancora numerose sarebbero prevedibilmente le scarcerazioni che si avrebbero in tale data, e perciò il Governo ha dovuto presentare il presente provvedimento che proroga quella scadenza al 30 novembre 1985. Pur ammettendo il disagio del Parlamento a rivedere le sue decisioni dopo sei mesi, è tuttavia necessario approvare questo disegno di legge, che comunque proroga l'entrata in vigore dei nuovi termini solo per taluni reati di particolare pericolosità. La Camera ha poi specificato, rispetto al testo del Governo, che per i reati aggravati dal fine terroristico o di eversione deve comunque trattarsi di fatti puniti con una pena di una certa gravità.

Conclude dichiarando urgente l'approvazione del disegno in esame entro il 2 febbraio ed invita pertanto la Commissione a non apporre modifiche al testo approvato dalla Camera.

Si apre la discussione.

Il senatore Valiani ricorda la contrarietà manifestata a suo tempo verso la legge n. 398 del 1984, in quanto a suo avviso la riduzione dei tempi processuali non si poteva e non si può ottenere attraverso la riduzione dei termini massimi di carcerazione preventiva (che deve essere adeguata alla pericolosità della delinquenza), ma bensì agendo sui fattori strutturali, responsabili in primo luogo dei ritardi processuali.

Ritiene doveroso approvare d'urgenza il provvedimento in esame pur esprimendo il timore che anche questa ulteriore proroga di nove mesi non sarà sufficiente. Osserva inoltre che il problema si porrà anche per i processi iniziati dopo l'entrata in vigore della legge n. 398, e che quindi questa dovrà essere ancora emendata.

Ha la parola il senatore Coco, il quale anche a nome del Gruppo democratico cristiano preannuncia il voto favorevole al disegno di legge, che a suo avviso fa fronte allo stato di necessità a cui il Parlamento a suo tempo ha dato causa abbreviando demagogicamente la *vacatio legis* prevista dal testo governativo. Rileva che comunque fino a che i processi penali dureranno quanto durano oggi ci si troverà sempre di fronte al dilemma se diminuire i termini massimi di carcerazione preventiva accettando scarcerazioni anche di individui pericolosi, oppure protrarre oltre ogni limite detti termini in contrasto con ogni principio di civiltà. La soluzione radicale del problema potrà quindi essere data solo dall'approvazione di quelle grandi riforme tra cui in particolare quella del codice di procedura penale.

Il senatore Russo manifesta il senso di disorientamento derivante dal dover torna-

re così rapidamente su una normativa che era stata approvata da poco ed in un clima favorevole, che pare oggi scomparso a causa delle preoccupazioni per l'ordine pubblico, messo in pericolo in realtà dalle disfunzioni del sistema più che da una crescita della criminalità; preannuncia quindi l'astensione della Sinistra indipendente.

Ha la parola il senatore Bobbio, il quale esprime le sue perplessità per il fatto che il Parlamento sia chiamato ad approvare una proroga senza la garanzia che tra qualche mese non se ne renda necessaria un'altra. Manifesta inoltre il disappunto per l'arretramento che si va delineando verso una critica situazione che sembrava superata. Conclude osservando che sarebbe auspicabile che il Parlamento dettasse solo norme di carattere generale ed astratto.

Interviene il senatore Gozzini, il quale evidenzia altri motivi di perplessità, quale il timore di reazioni nelle carceri, dove si erano accese tante speranze: ciò sarà uno stimolo a studiare nuove misure alternative alla detenzione.

Rivolge poi un appello ai magistrati affinché quest'anno lavorino anche d'estate, rinviando le ferie al mese di dicembre, dato che altrimenti i nove mesi di proroga, considerando i due mesi di ferie dei magistrati, si ridurrebbero a sette, con il rischio di trovarsi a novembre di fronte ad una nuova richiesta di proroga sulla quale egli in tal caso non sarebbe disposto a votare a favore nè ad astenersi.

Osservato che, sommando la proroga che si sta per approvare al termine già previsto dalla legge n. 398, si supereranno ampiamente i termini previsti originariamente dal disegno di legge governativo, conclude rilevando che il codice di procedura penale, ammesso che sia rapidamente approvato dal Parlamento, entrerà in vigore non prima del 1990, e che quindi per l'immediato sembra più realistico attendersi proficui risultati dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie al fine di far sì che tutti i magistrati lavorino undici mesi all'anno per sei giorni alla settimana.

Ha quindi la parola il senatore Palumbo il quale manifesta la preoccupazione del Gruppo liberale perchè il Parlamento anco-

ra una volta è costretto a legiferare presato da una urgenza che non consente la necessaria meditazione. Si sta profilando nuovamente l'inammissibile alternativa tra la proroga oltre ogni misura della carcerazione preventiva e la scarcerazione (insieme con tanti innocenti) di pericolosi criminali. A suo avviso il vero scandalo consiste nel fatto che a distanza di anni dalla commissione dei reati non si riescano a celebrare i processi. Ricorda l'interpellanza presentata il 13 dicembre da alcuni deputati liberali i quali chiedevano che fossero restituiti alle funzioni giurisdizionali i magistrati distaccati presso uffici amministrativi, che si derogasse ai divieti di assunzioni trimestrali, che si espletassero concorsi a livello distrettuale per il personale ausiliario, che si immettessero in ruolo i coadiutori dichiarati idonei, e si rivedessero le circoscrizioni giudiziarie.

Con questo provvedimento lo Stato manifesta la sua impotenza e il Parlamento contraddice se stesso. Quando il 4 luglio si decise di ridurre da nove a sei mesi il termine di *vacatio legis* che si propone oggi di prorogare si tenne conto in realtà della *vacatio* di fatto dovuta alla lunghezza dei tempi parlamentari trascorsi dalla presentazione del disegno di legge. Rifiuta quindi l'accusa di demagogia rivolta al Parlamento, ritenendo all'origine del problema le disfunzioni dell'apparato giudiziario.

Afferma che si sarebbe potuto limitare la proroga ai condannati almeno in primo o secondo grado, ma così non è stato fatto e conclude perciò che non voterà contro il disegno di legge in esame solo perchè si rende conto dell'allarme diffuso nella opinione pubblica, pur ritenendo ingiusto tale provvedimento.

Il senatore Battello, intervenendo nella discussione, lamenta anzitutto la fretta, con cui si sta procedendo, che non ha materialmente consentito neppure di documentarsi sul dibattito svolto nell'altro ramo del Parlamento, ed invita pertanto a rinviare l'esame degli articoli.

Nel merito, respinte le accuse di demagogia e di imprevidenza, osserva che era stato previsto un impatto difficile delle nuove

norme, ma che si doveva perciò governare tale impatto al fine di renderlo meno traumatico possibile, cosa che non è stata fatta.

Afferma inoltre che il provvedimento in esame, non necessario, potrebbe comunque essere formulato diversamente, ad esempio dando una interpretazione autentica al secondo comma dell'articolo 30 della legge n. 398 nel senso di far decorrere a partire dal 1° febbraio i nuovi e più brevi termini previsti da quella legge. Critica poi i punti di modifica permanente della legge, come l'inserimento del delitto di cui all'articolo 630 del codice penale (sequestro di persona a scopo di estorsione) tra quelli per i quali non è concedibile la libertà provvisoria.

La senatrice Salvato ribadisce le critiche mosse dal senatore Battello alla fretta con cui si procede, richiamandosi alle prerogative di questo ramo del Parlamento. Nel merito respinge le accuse mosse al legislatore per la legge n. 398, approvando l'affermazione del senatore Palumbo secondo cui il vero scandalo è la durata dei processi, come è stato rilevato anche in sede internazionale. Il rispetto per l'opinione pubblica non può fare abbandonare l'intento riformistico.

Auspiciando che la Commissione voglia concedersi una breve pausa di riflessione, esprime, nonostante l'astensione del suo Gruppo alla Camera, avviso contrario a questo disegno di legge, che si applica anche a chi non è stato neppure condannato in primo grado, giudica la pericolosità dell'individuo non in concreto ma in astratto, sulla base dell'imputazione, e scarica poi sul magistrato la facoltà di concedere o meno la libertà provvisoria.

Prende la parola il senatore Franza il quale dichiara di condividere l'ispirazione di fondo del disegno di legge ritenendo strano che il Parlamento, responsabile per avere ridotto i termini per l'entrata in vigore della legge n. 398 non debba prendere atto dei propri errori. Osserva poi che non è motivo di scandalo nè di raccapriccio un semplice slittamento temporaneo che non intacca alcun principio.

Ritiene quindi che si debba approvare il testo della Camera nel più breve tempo pos-

sibile, dichiarandosi contrario ad ogni rinvio.

Il senatore Di Lembo, premesso che in passato non ha esternato le sue perplessità per disciplina di Gruppo, afferma che già al momento dell'approvazione della legge n. 398 vi erano forti preoccupazioni sulla congruità della *vacatio legis*. Pertanto è opportuno prorogare ora quel termine.

Il presidente Vassalli, parlando anche a nome del Gruppo del PSI, annuncia il suo voto favorevole, sia pure con amarezza e con il fermo proposito che tale proroga sia l'unica e l'ultima. Ciò anzitutto perchè è eccezionale che il Parlamento si rimangi una deliberazione a distanza di pochi mesi, e poi perchè vi sono da considerare delle attese almeno in parte legittime.

Valuta poi positivamente la facoltà attribuita al giudice di concedere la libertà provvisoria dal secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento in discussione, e smentisce che l'omissione del sequestro di persona a scopo di estorsione fra i reati per i quali è esclusa la libertà provvisoria fosse dovuta ad una svista nella redazione della legge n. 398.

Dopo avere invitato i senatori Battello e Salvato a rivedere la loro richiesta di rinvio dato che è già stata distribuita la necessaria documentazione al disegno di legge, dichiara chiusa la discussione generale.

Ha quindi la parola il relatore Lapenta per la replica.

Egli osserva che col provvedimento in esame la legge n. 398 può apparire vanificata, ma che comunque i guasti che essa potrebbe oggi provocare sono superiori a quelli derivanti da un rinvio. Espresso il parere che l'esame della Camera dei deputati avrebbe potuto essere più rapido, ritiene accettabile una pausa di riflessione purchè breve e non tale da costringere poi l'altro ramo del Parlamento, in caso di modifiche, a procedere in tempi ristrettissimi.

Replica quindi il ministro Martinazzoli.

L'oratore dichiara di ben comprendere lo stato d'animo dei commissari dinnanzi ad una decisione che appare come una correzione di rotta rispetto alla legge n. 398, nella quale si era espressa una volontà riforma-

trice di ampio respiro per il vigente sistema processuale penale. Con tale provvedimento il Parlamento non aveva soltanto dimezzato i termini previsti per la custodia cautelare (fatto di per sè già rilevante sotto il profilo quantitativo) ma, con il collegamento della carcerazione alle diverse fasi processuali, aveva dato un diverso connotato sostanziale all'istituto. Era evidente che la riforma avrebbe avuto un impatto traumatico con la realtà dei processi penali in corso, ma, aggiunge il Ministro, è sulle modalità e sul controllo di questo impatto e non sulla sostanza della riforma che il disegno di legge in discussione ha la sua incidenza.

Paradossalmente, egli afferma, non solo il provvedimento all'esame non vanifica e non si pone in contraddizione con la precedente deliberazione ma viene anzi a salvaguardarne le scelte effettuate. Per ciò che riguarda il riferimento alla data del 30 novembre, quale nuovo termine per la proroga, essa deriva da una valutazione effettuata, non senza difficoltà, ma in modo attendibile, sulle proiezioni delle udienze fissate e può considerarsi termine sufficiente per garantire la graduale applicazione della riforma evitando un passaggio troppo critico suscettibile di produrre contraccolpi emotivi nella opinione pubblica e di pregiudicare il successo della riforma medesima.

Dopo aver sottolineato poi che la proroga in esame dovrà comunque essere sufficiente non intendendo egli, quale responsabile dell'amministrazione della Giustizia, proporre successive, il Ministro ricorda l'esigenza di « informatizzare » i servizi della Giustizia al fine di avere in tempi reali una visione completa della complessiva situazione dei processi pendenti.

Il Ministro Martinazzoli contesta quindi che vi sia stato da parte della magistratura una scarsa adesione alla riforma recata dalla legge n. 398 e, invece, dà atto ai magistrati italiani di avere espresso negli ultimi mesi uno straordinario impegno che non trova precedenti nella storia recente; ricorda, quale esempio, che i 700 ricorsi relativi ai reati riguardati dal disegno di legge, pendenti al 1° settembre presso la Corte di cassazione, si sono oggi ridotti a meno di 100. Che tale grosso impegno di lavoro abbia potuto pro-

durre, in casi particolari, qualche inconveniente per il pieno esercizio dei diritti della difesa, secondo l'affermazione del senatore Battello, potrebbe non essere contestabile ma egli ritiene — ed è questo un discorso diverso e più ampio — che i diritti dell'imputato siano meglio tutelati in un processo rapido piuttosto che in procedimenti la cui lunghezza sia anche il prodotto di una eccessiva enfaticizzazione dei postulati difensivi.

Rilevato successivamente che le esigenze rappresentate dalla interpellanza dei deputati liberali, cui ha fatto riferimento il senatore Palumbo, possono essere soddisfatte mediante appropriate misure di carattere legislativo, il ministro Martinazzoli si sofferma sul testo del disegno di legge in discussione, ricordando che la nuova stesura dell'articolo 1 è frutto di un emendamento del Governo presentato all'altro ramo del Parlamento anche per corrispondere a valutazioni e motivi emersi durante la discussione generale del provvedimento. Particolarmente positivo gli sembra quanto previsto dal secondo comma di tale articolo che amplia la facoltà discrezionale riconosciuta al giudice nella concessione della libertà provvisoria.

Rispondendo al senatore Battello, che si era soffermato sulla diversa soluzione di una interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 30 della legge 398, osserva che, a parte la dubbia correttezza tecnica e legislativa di tale soluzione, essa gli era apparsa poco praticabile per il fatto di coinvolgere la totalità dei detenuti, laddove la scelta operata dal disegno di legge ne consente invece una selezione qualitativa.

Il ministro Martinazzoli conclude ricordando che l'articolo 2 del disegno di legge è frutto di un emendamento presentato dai deputati comunisti.

Dopo un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori (nel quale la senatrice Salvato e il senatore Palumbo insistono per il rinvio ad altra seduta della discussione) la Commissione conviene di tenere oggi una seduta serale per concludere la discussione del disegno di legge.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi alle ore 19,30 per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1124 (« Proroga del termine previsto dal primo comma dell'articolo 30 della legge 28 luglio 1984, n. 398 »).

La seduta termina alle ore 13,30.

82ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dal primo comma dell'articolo 30 della legge 28 luglio 1984, numero 398 » (1124) approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione: si passa all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Palumbo illustra due emendamenti, dei quali il primo (principale) tende a limitare la proroga al 30 novembre per i soli imputati già condannati in primo o in secondo grado, ed il secondo, subordinato alla reiezione del primo, propone di limitare la proroga al 30 giugno per gli imputati rinviati a giudizio, ferma restando la data del 30 novembre per quelli già condannati. Dichiarata di subordinare il suo voto finale all'esito di tali emendamenti.

Ha quindi la parola il senatore Battello, il quale illustra due emendamenti già presentati dal Gruppo comunista alla Camera.

Il primo di tali emendamenti subordina la proroga alla valutazione delle ragioni che l'articolo 254 del codice di procedura penale prevede per l'emissione di un mandato di

cattura facoltativo. Il secondo prevede la non applicazione della proroga ai detenuti appartenenti all'area dei cosiddetti « dissociati ».

Sul primo di tali emendamenti di iniziativa dei senatori comunisti esprimono parere contrario il relatore Lapenta ed il ministro Martinazzoli, osservando quest'ultimo che l'emendamento creerebbe un procedimento incidentale, e che la soggettivizzazione è comunque meglio assicurata dalla possibilità di concedere la libertà provvisoria prevista dal secondo comma.

Posto in votazione, l'emendamento non è approvato.

Sull'emendamento Palumbo tendente a limitare la proroga ai condannati in un grado del giudizio di merito esprimono parere contrario il relatore Lapenta ed il ministro Martinazzoli, il quale fa presente che la differenziazione tra imputati in attesa di giudizio di primo grado e condannati con giudizio non definitivo è da respingere sul piano sistematico, e che comunque la maggior parte degli imputati che sarebbe messa in libertà il 1° febbraio è in attesa del giudizio di primo grado.

Dopo che il senatore Martorelli ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista, posto ai voti l'emendamento non è accolto.

Sull'altro emendamento subordinato, dello stesso senatore Palumbo, dopo che è stato espresso il parere contrario del relatore Lapenta e del ministro Martinazzoli, interviene per dichiarazioni di voto il proponente, per il quale su questo emendamento non vale nessuna delle ragioni addotte dal Governo contro l'emendamento principale. In particolare non si creerebbe, alla data del 2 febbraio, alcun fenomeno di fuoruscita in massa di detenuti.

Dopo che il senatore Martorelli ha annunciato l'astensione del Gruppo comunista, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Sull'emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista, tendente ad escludere i « dissociati » dalla proroga, esprimono parere contrario il relatore Lapenta ed il ministro Martinazzoli, osservando quest'ultimo che un'anticipazione del tema all'esame del Senato, e verso il quale mani-

fece la massima sensibilità, sarebbe impraticabile. Rileva inoltre il Ministro che anche a questo proposito può soccorrere la prevista concessione della libertà provvisoria.

Il senatore Gozzini, intervenendo a titolo personale, annuncia il proprio voto contrario all'emendamento motivandolo anzitutto con il fatto che si darebbe anticipatamente una definizione della fattispecie « dissociazione », su cui il Senato ha in corso l'esame di alcuni disegni di legge, ed in secondo luogo con l'argomento che una siffatta previsione creerebbe ingiustificate discriminazioni nelle carceri a favore dei detenuti « politici ».

Posto in votazione, l'emendamento è respinto.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso.

Intervengono per dichiarazione di voto il senatore Palumbo, il quale annuncia la propria astensione, e la senatrice Salvato, la quale, nell'annunciare l'astensione del Gruppo comunista, esprime dissenso anche contro un modo di legiferare che porta troppo spesso il Senato a non potersi esprimere con

la dovuta meditazione, richiamando su ciò l'attenzione del Presidente della Commissione ed anche del Presidente del Senato. Manifesta inoltre rammarico per il mancato rientro dalla linea dell'emergenza ed auspica un prossimo lavoro per rendere operanti le riforme.

Intervengono inoltre il senatore Gozzini che, annunciata l'astensione della Sinistra indipendente, richiama la necessità di varare un ampliamento delle misure alternative, e la senatrice Marinucci, la quale, nell'esprimere a nome del Gruppo del PSI il voto favorevole, osserva tuttavia che questo provvedimento, negando una scelta già fatta, crea disagio, e che comunque esso deve segnare l'ultima apertura di credito alla magistratura, la cui produttività andrebbe maggiormente verificata.

Posto in votazione, l'articolo 1 è poi approvato.

Vengono successivamente approvati senza discussione gli articoli 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 20,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

39^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

indi del Vice presidente

SALVI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Umberto Farri e il professor Felice Rizzi, componenti della sezione speciale per il volontariato del Comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo.

La seduta inizia alle ore 9,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO (Seguito): AUDIZIONE DEL DOTTOR UMBERTO FARRI E DEL PROFESSOR FELICE RIZZI, COMPONENTI DELLA SEZIONE SPECIALE PER IL VOLONTARIATO DEL COMITATO CONSULTIVO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Si riprende l'indagine, sospesa il 14 novembre 1984.

Il presidente Taviani rivolge espressioni di saluto e di ringraziamento al dottor Farri e al professor Rizzi, invitandoli a prendere la parola per una esposizione introduttiva.

Il dottor Farri, nel ringraziare la Commissione per l'occasione offerta di illustrare l'impegno del volontariato nel settore della cooperazione, si sofferma anzitutto sulla sua evoluzione, ricordando che il fenomeno del volontariato nasce negli anni '60 e fa capo ad un certo numero di associazioni di estrazione squisitamente popolare, caratterizzate da una spiccata sensibilità verso i problemi del Terzo mondo e desiderose

perciò di svolgere un'azione di aiuto in stretto contatto con le realtà locali.

Negli anni '70 il movimento del volontariato raggiunge la sua maturità, ottenendo riconoscimenti giuridici e strutturandosi in forme organizzative più stabili nonchè operando attraverso programmi organici, volti non più soltanto all'aiuto e all'assistenza ma ad una vera e propria cooperazione con le istituzioni locali.

Dopo aver ricordato che con la legge del 1970 sulla cooperazione tecnica comincia a strutturarsi anche l'aiuto pubblico allo sviluppo, il dottor Farri fa presente che vengono ad instaurarsi momenti di collaborazione con il volontariato che, a sua volta, consolida il suo reclutamento soprattutto nell'ambiente giovanile, in cui più diffusi sono gli ideali di aiuto ai paesi del Terzo mondo oltre allo stimolo rappresentato dal volontariato come alternativa al servizio militare.

Rilevato quindi che l'esperienza dei progetti « chiavi in mano » non è stata particolarmente felice e che successivamente si è passati a nuove forme di intervento, articolate essenzialmente sulla formazione professionale *in loco*, il dottor Farri fa poi presente che con l'approvazione della legge n. 39 si è giunti ad una più stretta collaborazione con il Dipartimento alla cooperazione del Ministero degli affari esteri con il quale sono stati concordati programmi di intervento coerenti comunque con gli indirizzi di fondo dell'azione del volontariato, contraddistinto dalla continuità e dalla flessibilità degli interventi nonchè da una preliminare ed approfondita conoscenza della realtà locale.

Sottolineato poi che il volontariato è un modo di fare cooperazione e può divenire uno strumento delle strutture pubbliche preposte a questo settore, purchè tuttavia si rispettino le motivazioni ideali che spingono i volontari al servizio all'uomo senza contropartite, nel quadro di una permanente

unità di intenti, il dottor Farri ricorda che attualmente il numero dei volontari è di circa 800 e che si sta effettuando un grande sforzo per qualificare ulteriormente questo grande patrimonio che è senz'altro complementare rispetto all'intervento pubblico e va perciò appoggiato e sostenuto senza però essere forzato.

A conclusione del suo intervento il dottor Farri sottolinea che al rientro in Italia i volontari, grazie alle preziose esperienze maturate, sono in grado di inserirsi agevolmente nel mondo produttivo.

Integrando l'intervento del dottor Farri, il professor Rizzi pone l'accento sugli aspetti riguardanti la formazione professionale, che comprende una prima fase in Italia, una esperienza nelle strutture formative locali, in merito alla quale i paesi ospitanti sollecitano ormai una sempre più lunga durata, ed infine una fase di rientro e di reinserimento nella realtà italiana.

Il professor Rizzi pone poi l'accento sulla esigenza di promuovere una vera e propria educazione allo sviluppo nonchè di coordinare efficacemente i diversi interventi in rapporto alle esigenze del paese ospitante facendo presente infine che è indispensabile impegnarsi a promuovere la crescita culturale dei paesi del Terzo mondo, condizione indispensabile per uno sviluppo endogeno.

Rispondendo ad un quesito del presidente Taviani il dottor Farri fa presente che i contrattisti del Ministero degli esteri non sono compresi nel numero dei volontari.

Il senatore Signorino, condivisa la considerazione che il volontariato è un modo di fare cooperazione e probabilmente la più appropriata metodologia in questo campo, rileva che tuttavia è necessario porsi il problema della scala dell'intervento e delle ridotte dimensioni del fenomeno del volontariato che non può perciò rappresentare una opzione rispetto al ruolo fondamentale che l'aiuto pubblico alla cooperazione deve pur sempre svolgere.

Sollecita quindi chiarimenti circa il rapporto tra gli stanziamenti a favore del volontariato, che in questi ultimi anni sono sensibilmente aumentati, ed il numero dei volontari nonchè i progetti gestiti. Chiede al-

tresi se è possibile acquisire una documentazione sulle attività delle associazioni del volontariato nonchè se è possibile avere una stima di quanto costi un volontario impegnato *in loco*.

Il professor Rizzi, dopo aver fatto presente che gli interventi più duraturi ed efficaci sono quelli di formazione *in loco*, salvaguardando le matrici culturali del paese ospitante, osserva che occorrerà far leva su questo aspetto, giacchè la chiave di volta della cooperazione è rappresentata proprio dalla valorizzazione delle energie locali.

Il dottor Farri, ribadita lo complementarità tra volontariato ed intervento pubblico e sottolineati i buoni rapporti di collaborazione con il Dipartimento alla cooperazione, fa presente che un volontario costa circa 500 dollari al mese e ricorda quindi che i programmi di intervento sono fortemente aumentati in questi anni implicando ovviamente costi maggiori ad esempio per quanto riguarda le attrezzature nonchè nel settore delle borse di specializzazione per soggetti provenienti dai paesi del Terzo mondo.

Il senatore Fanti sollecita chiarimenti circa le esperienze di volontariato a carattere multinazionale, in merito ai rapporti con la direzione generale della CEE preposta ai problemi di questo settore e chiede infine in che modo il volontariato si colloca nell'ambito delle misure previste dal decreto-legge per la lotta alla fame nel mondo.

In merito ai programmi di carattere multinazionale, patrocinati essenzialmente dall'ONU, il dottor Farri fa presente che vi è una limitata partecipazione italiana e che si tratta di una esperienza con luci ed ombre. Fa presente inoltre che la CEE svolge una azione intelligente che consente di mettere in contatto le organizzazioni non governative con le omologhe istituzioni locali.

Il professor Rizzi, dopo aver fornito ulteriori dati circa l'esperienza comunitaria nel settore del volontariato, osserva, circa il decreto-legge, che nessun paese ha individuato sicuri strumenti di intervento nella cooperazione. Ciò che comunque appare indispensabile, a suo giudizio, è operare attra-

verso un indirizzo unitario e far sì che la politica per la cooperazione si identifichi sempre più con la politica estera, sviluppandosi inoltre secondo una strategia di lungo periodo ed attraverso personale culturalmente qualificato.

Il senatore Anderlini, dopo aver ringraziato gli interlocutori il cui intervento ha consentito di percepire nella sua complessità il problema della cooperazione, mettendo inoltre in evidenza l'esigenza di guardarsi da ogni suggestione neo-colonialista, domanda chiarimenti circa la consistenza organizzativa e la tipologia dei programmi attuati dai volontari.

Il dottor Farri fa presente che i programmi attuati riguardano in particolare interventi di medicina comunitaria, per contrastare ad esempio il diffuso fenomeno della malnutrizione nonché interventi nel settore dell'insegnamento anche a livello universitario, sempre evitando ogni tentazione di neo-colonialismo intellettuale.

Il presidente Taviani osserva che probabilmente non sono sufficienti soltanto interventi sul terreno culturale, e che, se davvero si vogliono cambiare le situazioni ambientali, sarebbero necessari interventi atti a migliorare le condizioni climatiche.

Ha quindi la parola il senatore Pasquini il quale, dopo aver lamentato la messa in mora di vigenti disposizioni di legge in materia di cooperazione allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, chiede il giudizio delle organizzazioni del volontariato sul competente Dipartimento del Ministero degli esteri; quale tipo di coordinamento sia stato adottato tra i vari organismi, laici e cattolici, operanti nel settore e se esistano progetti integrati con iniziative provenienti da istituzioni pubbliche e private.

Il dottor Farri, sottolineando il permanente dialogo tra i rappresentanti del volontariato nell'ambito del Comitato consultivo (al quale partecipano, di norma, i massimi responsabili politici e amministrativi del Dicastero degli esteri), sottolinea l'unanime apprezzamento per il lavoro svolto in un autentico spirito unitario, pur nella diversità di posizioni. Si sofferma quindi sull'articolata composizione delle strutture di volontari che

partecipano ai programmi integrati formulati da altre istituzioni ed enti.

Il professor Rizzi, a sua volta, nel ribadire che l'organizzazione da lui rappresentata è espressione del tutto laica di un movimento di ispirazione cristiana, delinea gli obiettivi unitari e la cooperazione esistente tra gli organismi operanti in materia di formazione e sviluppo: rileva inoltre la peculiare importanza del coordinamento organizzato localmente per la gestione diretta dei progetti integrati e indica le esperienze in tal senso condotte in Nicaragua, Etiopia e Alto Volta. In riferimento a una precedente osservazione del presidente Taviani, sottolinea che gli interventi di natura culturale appaiono indispensabili ma non sufficienti, se non prevedono l'inserimento delle complementari riforme strutturali senza le quali essi sarebbero ineluttabilmente destinati a rimanere privi di reale significato.

Il senatore Salvi, quindi, domanda quale sia la percentuale di volontari che prestano la loro opera nei paesi del Terzo mondo in sostituzione del servizio militare; quali siano le modalità di inserimento delle organizzazioni in questione nelle diverse realtà del Terzo mondo e quali concrete possibilità di utilizzazione ci siano per tecnici e specialisti volontari, disponibili per interventi temporanei senza alcuno scopo di lucro. Chiede infine maggiori delucidazioni sulla gestione delle borse di studio e sull'applicazione della legge n. 38 del 1979.

Il senatore Della Briotta, poi, attesa la concreta rilevanza degli atti di politica estera, pone un quesito circa la connessione tra gli interventi volontari all'interno di gravi situazioni di sottosviluppo e le influenze derivanti da una politica estera nazionale che richiederebbe, in ogni caso, l'abbandono di schematismi e ingiustificati privilegi accordati a interessi precostituiti.

Dopo che il presidente Taviani ha chiesto un giudizio sul peso della burocrazia nella gestione degli aiuti di organismi internazionali e il persistere di aiuti al di fuori dei canali istituzionali, la senatrice Martini richiede ulteriori delucidazioni sui rapporti tra volontariato, organizzazioni private e

Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

Il senatore Orlando, infine, nel ricordare le difficoltà incontrate da talune organizzazioni nei rapporti con Governi esteri e le situazioni di grave pericolo, anche personale, che talora hanno subito i volontari impegnati all'estero, si chiede se non sia necessario un più attivo coinvolgimento della politica estera nazionale nella direzione indicata dalle organizzazioni in questione.

Ai quesiti posti risponde il dottor Farri, precisando che, su circa 800 volontari, 150 hanno scelto il servizio civile alternativo al servizio militare, circa 300 hanno già assolto all'obbligo del servizio medesimo e segnala la presenza attiva di ben 325 donne volontarie. Richiama inoltre l'attenzione sul crescente coinvolgimento (da parte di autorità locali e di organismi internazionali) degli elementi posti a disposizione dalle organizzazioni di volontariato, nel riconoscimento delle specifiche competenze delle quali anche il CIPES ha ripetutamente tenuto conto nella predisposizione degli indirizzi di propria competenza. Sottolinea quindi che il volontariato si rivela sempre più uno strumento funzionale al superamento della discontinuità degli interventi pubblici e delle separate competenze affluenti

nelle diverse situazioni locali: esso si avvale di strutture quanto mai trasparenti ed efficienti, derivanti da una rigorosa selezione fisica e psico-pedagogica-attitudinale, a seguito della quale meno del 10 per cento dei richiedenti viene effettivamente incaricato di svolgere le funzioni per le quali si è offerto. Fornisce infine elementi sulla gestione delle borse di studio (non superiori a nove mesi) e sulla ricchezza di esperienze umane di cui sono portatori i volontari.

Il professor Rizzi, quindi, nell'auspicare una accurata modifica alla legge n. 38 del 1979, volta a consentire la parziale utilizzazione di personale proveniente dalle amministrazioni pubbliche e private, segnala la necessità di più efficienti strumenti di formazione e di una più elevata consapevolezza del rispetto sostanziale dovuto alle diverse culture antropologiche. Riferisce poi su talune difficoltà incontrate nei rapporti con i Governi locali e precisa le corrette interrelazioni tra l'ambito di operatività del volontariato e quello della politica estera nazionale.

Il presidente Salvi, infine, ringrazia gli interventi e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4°)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

44ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 16 gennaio scorso.

In sede di replica prende la parola il relatore Butini. Ringraziati innanzitutto gli oratori intervenuti nel dibattito, afferma che la trattazione dei provvedimenti deve più correttamente essere limitata in un ambito corrispondente a quello della normativa in discussione, evitando ogni tentazione di coinvolgere nel dibattito temi che, ancorchè politicamente assai rilevanti, riguardano più specificamente la politica militare o quella estera. I provvedimenti, infatti, e soprattutto

il disegno di legge n. 891, approvato dalla Camera dei deputati, muovendosi nel quadro politico normativo tracciato dall'articolo 52 della Costituzione, si propongono di affrontare esclusivamente alcuni aspetti del servizio di leva attraverso un aggiornamento dell'attuale disciplina legislativa.

Affermato quindi che le Forze armate, e coloro che vi appartengono, acquistano sempre più rilevanza sociale e che il servizio di leva ha motivazioni storico-giuridiche non sempre in sintonia con l'attuale coscienza civile del paese, il relatore Butini, alla luce delle tante considerazioni emerse in sede di discussione generale, sostiene la esigenza preliminare di acquisire con sufficiente sicurezza elementi conoscitivi sulla condizione militare in Italia. Rileva altresì che l'opportunità di introdurre eventuali emendamenti può nascere da effettive esigenze normative e che da questo punto di vista il Comitato ristretto (già costituito per l'esame dell'articolato) potrà svolgere un utile lavoro di analisi, giovandosi all'uopo della consultazione con i soggetti, gli istituti e gli organi interessati alla problematica. Sottolinea inoltre la necessità di un franco confronto con l'amministrazione della Difesa ai fini di una valutazione dello stato attuale dell'ordinamento delle Forze armate.

Dopo aver ribadito ulteriormente che l'esame dei provvedimenti non può esorbitare dal suo ambito proprio e delimitato (quale risulta dall'oggetto specifico dei disegni di legge), il relatore Butini richiama sinteticamente i passi salienti degli interventi dei commissari che hanno partecipato alla discussione; fa poi presente che la stessa evoluzione tecnologica nel settore degli armamenti richiede il possesso di capacità e di attitudini mentali adeguate, cosicché l'elevazione dei livelli di istruzione dei giovani di leva deve potersi considerare elemento positivo non soltanto in riferimento agli aspetti sociali ma anche in sintonia con le nuove esigenze derivanti dal progresso e

dalla sempre maggiore specializzazione richiesta nell'uso dei sofisticati strumenti militari.

Passando ad affrontare il tema del servizio militare volontario, il relatore Butini sottolinea come esso sia stato diversamente considerato dagli oratori intervenuti nel dibattito. In particolare ricorda che il senatore Giust considera l'esperienza del volontariato non riuscito, mentre il senatore Eliseo Milani lo ha interpretato come un primo (deteriore) passo verso una forza di « pronto intervento ». Il senatore Giacchè si è mostrato preoccupato del tentativo di avallare una concezione di esercito di mestiere, mentre il senatore Finestra ha ribadito che il volontario deve considerarsi un vero e proprio professionista e non già un mercenario; il senatore Fallucchi, infine ha ritenuto che esso debba essere considerato come *élite* di una moderna forza combattente.

Il volontariato — prosegue il relatore Butini — nella versione della leva prolungata, costituisce in realtà il punto centrale del disegno di legge n. 891 ed ha suscitato considerazioni di segno opposto ed anche perplessità in relazione al previsto trattamento economico (il senatore Giust, a questo proposito, ha avvertito il rischio di una soluzione « salariale » che punti al servizio militare volontario come alternativa alla disoccupazione). È poi diffuso il timore di dar vita ad una nuova sorta di « precariato » improprio e vi è altresì il dubbio che i benefici previsti dalla normativa non abbiano in effetti tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili, della situazione del mercato del lavoro nonché dello stato della pubblica amministrazione. Altra questione assai rilevante ed ampiamente dibattuta è stata quella dei rapporti tra le Forze armate, le Regioni e gli Enti locali; in proposito, fa presente che le giustificate esigenze di un maggiore addestramento militare e dell'installazione di migliori servizi per i militari di leva potranno essere effettivamente soddisfatte ove vengano assicurate adeguate disponibilità territoriali, giacchè resterebbe assai difficile poter comprendere come possa realizzarsi un equilibrio tra l'esigenza di modernizzazione delle strutture e dei servizi e

l'intangibilità delle condizioni territoriali esistenti.

Conclude auspicando che dal contributo di tutti e da un confronto dialettico in sede di Comitato ristretto possano emergere utili indicazioni per la definizione normativa della problematica in esame.

Interviene quindi in sede di replica il sottosegretario Olcese.

Dichiara che il Governo intende sostenere il disegno di legge n. 891, frutto del lavoro impegnativo e serio svolto dalla Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento. Il provvedimento, infatti, costituisce senz'altro una buona base di partenza — alla quale è difficile ipotizzare concrete soluzioni alternative — per la definizione di un più moderno ordinamento della leva militare. Affermato poi che è attualmente in corso uno studio ministeriale per l'elaborazione di una nuova struttura territoriale delle Forze armate (più adeguata alle nuove esigenze poste dall'evoluzione tecnologica), ricorda che anche in Francia, dove storicamente è nata la coscrizione obbligatoria come elemento irrinunciabile nell'ideologia delle Forze armate popolari, si è dovuto di recente privilegiare il reclutamento volontario su basi professionali. Quello del volontariato è un istituto che, se può creare una sorta di nuovo precariato, sicuramente ha il pregio di evitare il più deprecabile rischio di una burocratizzazione delle Forze armate.

Ritiene poi che allo stato attuale sia difficile ipotizzare soluzioni migliori che si pongano come alternative rispetto al contenuto del disegno di legge n. 891 e fa presente la difficoltà di elaborare diverse ipotesi risolutive, dovendosi tenere presente la necessità di contemperare due esigenze tra loro contrapposte: quella di rendere il servizio militare di leva più tollerabile, e quindi meno avversato dai cittadini, e quella di utilizzare personale qualificato per l'uso di mezzi tecnologicamente sofisticati. Da questo punto di vista, la soluzione contenuta nel disegno di legge n. 891 appare la più equilibrata possibile, anche se non sono certo da escludersi aprioristicamente modi-

fiche migliorative a condizione che l'impianto complessivo del provvedimento non venga alterato.

Affermato quindi che, in relazione alla prospettata opportunità di reintrodurre l'obbligo dell'uso dell'uniforme militare (in libera uscita), in realtà non sono affatto gli Stati Maggiori a caldeggiare tale esigenza bensì proprio le regioni ed i comuni, fa presente che la questione del servizio militare femminile — per le possibilità peculiari dell'impiego del personale femminile presso le Forze armate — potrebbe non obiettivamente porsi come necessità reale ove la tendenza sia quella di una minore burocratizzazione delle Forze armate, privilegiando gli aspetti più propriamente operativi.

Proseguendo la sua replica, il sottosegretario Olcese si sofferma sul problema dell'obiezione di coscienza: in proposito, fa presente che i tanti inconvenienti verificatisi nell'attuazione della legge sono attentamente valutati dal Ministero della difesa che, per il momento, intende perseguire la via della possibile soluzione in sede amministrativa. A tal fine, dopo un abnorme sviluppo delle domande per obiezione di coscienza, anche a causa di una circolare del 1979 (di recente abrogata), il Governo conferma l'esigenza di distinguere i veri obiettori di coscienza da quelli che tali non sono e soprattutto intende combattere il deprecabile fenomeno degli abusi che spesso si verificano con l'impiego fittizio in servizi alternativi presso alcuni enti locali. A seguito dell'accentuazione dei controlli, nei mesi di novembre e dicembre dello scorso anno il numero delle domande per obiezione di coscienza è drasticamente diminuito, anche se permangono gli abusi che finiscono per nuocere oltre che alla collettività soprattutto ai veri obiettori, cioè a quei giovani disposti effettivamente a sacrificare quasi due anni della loro vita in attività alternative al servizio militare e socialmente utili.

Conclude quindi riaffermando che il disegno di legge n. 891 contempera esigenze diverse, ed a volte contrapposte, pur non rivestendo la veste deteriore del compromesso.

Il presidente Parrino ricorda quindi che nella seduta del 3 ottobre 1984 è già stato costituito un Comitato ristretto per l'esame dei singoli articoli dei quattro disegni di legge; del Comitato faranno parte oltre al relatore Butini — che ne sarà il coordinatore — un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

Su richiesta del senatore Saporito, si conviene che il Comitato ristretto elaborerà il programma delle audizioni informali che sarà successivamente comunicato alla Commissione.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 luglio 1978, n. 382) (Esame e rinvio)

Il presidente Parrino riferisce sullo schema di decreto presidenziale in esame e propone di esprimere un parere favorevole dal momento che le innovazioni normative ivi previste appaiono condivisibili e si prefiggono lo scopo di eliminare carenze ed incertezze interpretative, nonchè di accogliere, per quanto possibile, le indicazioni fornite dalla rappresentanza militare.

Il senatore Giacchè ritiene che la Commissione non possa accontentarsi di un esame superficiale e che occorra invece una valutazione approfondita delle singole modifiche proposte al Regolamento. Ricordato poi che è ormai diffuso un notevole stato di malessere all'interno delle rappresentanze militari per gli orientamenti ostativi al processo di partecipazione democratica, fa presente che le modifiche proposte dal Governo appaiono peggiorative e che il COCER ha espressamente chiesto maggiori spazi di autonomia e soprattutto il riconoscimento della propria funzione negoziale ed una adeguata tutela della libertà di espressione. Dichiara quindi che il Gruppo comunista non può esprimersi favorevolmente alle proposte mo-

difiche che si muovono in una direzione opposta a quella prospettata dalla rappresentanza militare. Sottolinea inoltre la necessità di risolvere democraticamente il problema di un rapporto concreto e proficuo tra eletti ed elettori e rileva altresì l'esigenza di garantire maggiori spazi nel processo di partecipazione democratica, cardine fondamentale della rappresentatività militare.

Conclude quindi proponendo che la Commissione deliberi di chiedere una proroga del termine per l'espressione del parere e costituisca un Comitato ristretto nel cui ambito possa aversi in sede informale un confronto con la rappresentanza militare.

Il senatore Giust dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura non sono mancate diversità di vedute tra le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento su alcuni problemi di particolare importanza per ciò che riguarda il ruolo ed il funzionamento delle rappresentanze militari, sottolinea che in effetti la questione è politica e va ben al di là delle modifiche tecniche proposte con lo schema di decreto in esame, giacchè continua a vertere sulla possibilità che per le Forze armate sia ammissibile o meno un processo di sindacalizzazione, accanto ad una maggiore autonomia, soprattutto per ciò che concerne il potere negoziale. Al di là, quindi, del provvedimento in esame, sarebbe interessante poter dibattere in termini più generali sull'esistenza o meno di una crisi dell'istituto rappresentativo militare ed accertare se tale eventuale crisi sia o meno irreversibile.

Sul punto specifico in discussione, concorda comunque con il senatore Giacchè

sull'esigenza di un esame non approssimativo e si dichiara favorevole alla richiesta di una proroga del termine per l'espressione del parere.

Anche il senatore Eliseo Milani concorda con la prospettata esigenza di un esame approfondito ed analitico e ricorda che la revisione del regolamento avrebbe dovuto essere attuata tre anni fa in ottemperanza ad un preciso disposto legislativo. L'atto in esame è carente e non è in linea con le proposte della rappresentanza militare; cosicchè, anche per questo aspetto, è necessario un approfondimento e soprattutto un confronto con il COCER e lo Stato Maggiore della Difesa.

La Commissione quindi dà mandato al presidente Parrino di chiedere alla Presidenza del Senato una proroga di dieci giorni del termine (stabilito al 31 gennaio prossimo) previsto per l'espressione del parere; delibera altresì di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame, del quale faranno parte i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Il predetto comitato si riunirà, per una prima valutazione del calendario degli incontri informali, mercoledì 30 gennaio alle ore 18,30 e tornerà a riunirsi martedì 5 febbraio prossimo alle ore 18 per le audizioni informali che, una volta ottenute le autorizzazioni prescritte, avranno luogo con il Capo di Stato Maggiore della difesa ed i rappresentanti del COCER.

L'ulteriore esame del provvedimento in titolo viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5^a)

MERCOLÈ 23 GENNAIO 1985

148^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno** » (1014)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 gennaio.

Il senatore Castiglione chiede preliminarmente di conoscere se e come si svolgeranno le audizioni richieste nel corso del dibattito.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che i Ministri del tesoro, dell'industria e del lavoro interverranno dopo la chiusura della discussione generale mentre, per quanto riguarda gli incontri con il movimento delle cooperative e con le organizzazioni sindacali, si pronuncia nel senso di una con-

sultazione a livello di Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori.

Il relatore sul disegno di legge n. 1014, senatore Antonino Pagani, ricorda anzitutto la necessità di concludere sollecitamente l'esame dei provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno e si dichiara per una audizione delle segreterie confederali delle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Il senatore Calice condivide l'orientamento emerso di procedere agli incontri con i rappresentanti del mondo del lavoro e prospetta l'opportunità di una pausa di riflessione — dopo le repliche dei Ministri — da utilizzare sia per verificare possibili aree di intesa in merito agli articoli dei disegni di legge sia per effettuare i previsti incontri con i rappresentanti delle forze sociali.

Il senatore Castiglione ritiene preferibile che tali incontri avvengano a livello di Ufficio di presidenza nella giornata di mercoledì 30 gennaio, per poi passare alle repliche dei relatori e dei Ministri nella giornata successiva. Concorda il senatore Covi.

Dopo che il ministro De Vito ha espresso il proprio consenso sull'ipotesi di un incontro con il movimento delle cooperative e con le principali organizzazioni sindacali, in quanto il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale, il relatore sui disegni di legge nn. 969, 626 e 758, senatore Colella, giudica opportuna una audizione formale — ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato — delle rappresentanze sindacali, fermo rimanendo che l'incontro con il movimento delle cooperative può svolgersi anche a livello di Ufficio di presidenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi condivide tale orientamento, mentre il senatore Bolini chiede che tutti gli incontri siano svolti nell'ambito di un'unica indagine conoscitiva. Si dichiara favorevole a tale indicazione il senatore Covi.

Dopo che il senatore Castiglione ha espresso forti perplessità in ordine ad una indagine conoscitiva, che oltre tutto non escluderebbe certo il pericolo di un allungamento eccessivo dei tempi dell'esame del provvedimento, il presidente Ferrari-Aggradi propone l'effettuazione di una indagine conoscitiva per l'audizione delle tre rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL, in relazione ai disegni di legge in esame.

Propone altresì che l'incontro con le rappresentanze del movimento cooperativo e con la Confindustria avvenga a livello di Ufficio di presidenza.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1104)

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Illustrato il provvedimento, volto a modificare l'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi per evitare una variazione del relativo prezzo finale e assicurare all'Erario un maggior gettito di 230 miliardi di lire, conclude proponendo l'emissione di un parere pienamente favorevole, trattandosi di maggiori introiti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere se tali maggiori entrate debbano essere ritenute aggiuntive rispetto al complesso delle entrate previste dai documenti di bilancio approvati per l'esercizio in corso.

Dopo una risposta di carattere affermativo del sottosegretario Susi, la Commissione dà quindi mandato al relatore Covi di esprimere un parere favorevole.

SU ALCUNI PROFILI DELL'ATTIVITA' CONSULTIVA

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che il Presidente del Senato ha risposto ai

due quesiti sottoposti a suo tempo al suo giudizio e relativi al procedimento in sede consultiva.

Sul primo quesito, concernente l'esigenza di più ampie forme di pubblicità per i lavori della Sottocommissione per i pareri, la Presidenza del Senato, pur convenendo sulla fondatezza delle questioni che furono a base della richiesta della Commissione bilancio, dichiara di non poter aderire alla richiesta di più ampie forme di pubblicità in quanto l'attuale formulazione dell'articolo 33, comma primo, del Regolamento costituisce un formale impedimento a tale ipotesi; tuttavia la Presidenza sottolinea che la questione potrà essere riesaminata nelle sedi competenti, nell'ambito di una riforma regolamentare che riconosca espressamente gli organi minori costituiti nel seno delle Commissioni permanenti e le relative forme di pubblicità.

A guisa di soluzione transitoria la Presidenza del Senato suggerisce che la Commissione ricorra al metodo di esporre nel testo del parere posizioni, motivazioni ed orientamenti, di singoli senatori e rappresentanti del Governo.

Il senatore Bollini dissente dall'impostazione regolamentare espressa dalla Presidenza del Senato in quanto, a suo avviso (come dimostrerebbe la prassi seguita nell'altro ramo del Parlamento) non esistono impedimenti formali a prevedere per la Sottocommissione più ampie forme di pubblicità; a suo avviso, pertanto, è opportuno insistere per una soluzione razionale del problema che dia maggiore solennità e garanzie al lavoro della sede ristretta. In via transitoria propone che ad inizio di ogni seduta il Presidente della Commissione dia brevemente conto non solo delle deliberazioni assunte dalla sede ristretta ma anche delle diverse motivazioni che hanno guidato l'azione dei singoli Gruppi parlamentari.

Il senatore Castiglione, pur convenendo sull'esigenza che la questione sia risolta in modo organico, sulla base di una esplicita revisione regolamentare, osserva che in via transitoria si può senz'altro aderire al suggerimento della Presidenza del Senato

(espressa menzione nel testo del parere di posizioni, motivazioni e orientamenti), suggerimento che del resto è in linea con una prassi già in qualche misura seguita.

Il senatore Colella consente con le osservazioni del senatore Castiglione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto degli orientamenti emersi, dichiara che d'ora in avanti, a guisa di soluzione transitoria, si procederà ad esporre nel testo del parere le diverse posizioni, ove ciò possa servire ad evitare la rimessione alla Commissione plenaria. Tuttavia sarà sua cura rappresentare alla Presidenza del Senato la necessità, nei tempi e nei modi opportuni, di una soluzione organica e razionale del problema che tenga, naturalmente, conto anche di tutte le implicazioni di carattere organizzativo.

Il Presidente fa poi presente che, in ordine al secondo quesito posto alla Presidenza del Senato (se si debba riconoscere al Governo la potestà di chiedere la rimessione del parere alla Commissione plenaria) la risposta è decisamente affermativa sulla base di un'applicazione analogica delle norme del Regolamento che attribuiscono al Governo la potestà di rimessione all'Assemblea delle risoluzioni nonché dei disegni di legge deferiti alle Commissioni in sede deliberante e redigente; il Governo è in effetti un soggetto attivo del procedimento legislativo, portatore di un interesse specifico e quindi di una corrispondente potestà alla rimessione alla Commissione plenaria di una deliberazione avente carattere definitivo, quale l'adozione di un parere sulle conseguenze finanziarie.

Il senatore Bollini dissente anche da tale impostazione della Presidenza del Senato in quanto, proprio in ragione del carattere informale della sede ristretta, la presenza del rappresentante del Governo, a suo avviso, non sarebbe strettamente necessaria ai fini dell'adozione delle consequenziali deliberazioni.

Il senatore Castiglione osserva in senso contrario che per l'attività consultiva della Commissione bilancio la presenza del rappresentante del Tesoro è assolutamente determinante, tenuto conto anche della parti-

colare valenza procedurale dei relativi pareri.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea anch'egli l'inderogabile necessità della presenza del Tesoro nel corso dei lavori della Sottocommissione pareri, per tutte quelle questioni che direttamente o indirettamente suscitano problemi di copertura di oneri a carico del settore statale e più in generale del settore pubblico allargato.

Infine il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, proprio in ragione di un'esigenza di maggiore pubblicità in ordine ai lavori della Sottocommissione pareri, è stato necessario integrare l'ordine del giorno della seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 16, con tre nuovi punti in sede consultiva. Invita pertanto i membri della Sottocommissione pareri, fermo restando la facoltà di ogni Commissario di chiedere la rimessione in sede plenaria, a voler svolgere una efficace e intelligente funzione di filtro che, sulla base anche delle indicazioni fornite dal Presidente del Senato, garantisca sia la correttezza dei lavori sia le necessarie forme di pubblicità.

La seduta termina alle ore 11,10.

149ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che è stato assegnato alla Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. 1058, a firma di alcuni senatori del Gruppo MSI-DN, riguardante la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Pertanto, data la evidente affinità di materia con gli altri provvedimenti all'ordine del giorno in materia di Mezzogiorno, detto disegno di legge sarà inserito all'ordine del giorno in occasione della prima seduta in cui si discuteranno i problemi dell'intervento straordinario nel Sud.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese » (1122), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore Covi.

Illustrato il contenuto del provvedimento, diretto a prevedere la indeducibilità degli interessi passivi fino a concorrenza degli interessi percepiti sui titoli acquistati, in relazione ai bilanci delle persone giuridiche, afferma trattarsi evidentemente di una maggiore entrata e conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ritiene indispensabile che la Commissione sia informata circa l'entità del presumibile maggior gettito connesso al decreto in discussione.

Replica il sottosegretario Susi, il quale afferma che il riferimento ai bilanci delle imprese contenuto nel provvedimento rende estremamente arduo effettuare una valutazione di sorta in ordine al presumibile gettito che ne deriverà, in quanto non è dato sapere quali saranno i comportamenti che le imprese terranno: informa comunque che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati diminuiscono il maggior gettito previsto dal decreto.

Dopo che il presidente relatore Ferrari-Aggradi ha fatto presente che il varo del decreto-legge da parte del Governo si è basato certamente su una analisi dei meccanismi di erosione verificatisi nel passato e che quindi dovrebbe essere possibile una

stima, sia pure di larga massima, degli effetti in termini di gettito connessi al decreto, il sottosegretario Susi ricorda che il Governo ha deciso di adottare la misura in questione per tenere conto di alcune risoluzioni votate presso l'altro ramo del Parlamento.

Al senatore Carollo che chiede se e in che misura siano in corso sforzi per migliorare l'efficienza dell'apparato burocratico del Ministero delle finanze, anche al fine di fare luce sul fenomeno dell'occultamento degli utili nei bilanci delle imprese, il sottosegretario Susi garantisce essere in atto un notevole sforzo per migliorare la funzionalità dell'apparato burocratico del Ministero e informa che è stato presentato al Parlamento un apposito disegno di legge di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore Massimo Riva, ricordate le competenze della Commissione bilancio in ordine alla valutazione di tutte le misure che abbiano un impatto sul bilancio dello Stato, suggerisce di inserire nel parere la segnalazione alla Commissione di merito circa la opportunità dell'attivazione dello strumento degli atti di indirizzo al fine di impegnare il Governo a riferire in Parlamento quali effetti abbiano avuto — ad esempio, alla data del 31 marzo 1985 — le numerose misure già varate e comportanti maggiori entrate.

Dopo che il presidente relatore Ferrari-Aggradi ha altresì invitato la Commissione ad esprimere un parere che tenga conto anche del rammarico per la impossibilità di una quantificazione del maggior gettito riveniente dal decreto, la Commissione gli dà quindi mandato di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)

(Parere alla 10ª Commissione sul disegno di legge e su emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 gennaio.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime preliminarmente il proprio rammarico per l'assenza di un rappresentante del Ministero dell'industria.

Il relatore Colella — ricordate brevemente le finalità del decreto — illustra quindi il contenuto di un emendamento presentato dal Governo e volto ad estendere l'intervento della GEPI e della cassa integrazione guadagni ad alcune zone nella provincia di Latina ed in quella di Salerno.

L'emendamento comporta a suo avviso sia un oggettivo allargamento dell'ambito di intervento della GEPI sia un problema di copertura degli oneri connessi.

Il presidente Ferrari-Aggradi ritiene anzitutto indispensabile la conoscenza della posizione del Ministero del tesoro in una materia di tale delicatezza, in quanto il problema della copertura finanziaria (non solo del decreto-legge, ma anche dell'emendamento illustrato dal relatore) appare reale dal momento che l'utilizzo dello strumento alternativo del ricorso all'indennità di disoccupazione non crea problemi di finanziamento dei maggiori oneri, variando infatti automaticamente i prelievi sulle retribuzioni del lavoro dipendente.

Più in generale comunque il problema della estensione della cassa integrazione guadagni, per risolvere le questioni drammatiche connesse al ridimensionamento dell'apparato produttivo del paese, riveste una grande rilevanza in quanto non è accettabile che si proceda alla riconversione e alla ristrutturazione dell'industria nazionale trasferendone gli oneri a carico delle finanze pubbliche: tale giudizio appare tanto più fondato, poi, se si tiene conto del fatto che — considerate le dimensioni crescenti della crisi dell'apparato industriale — è presumibile che un intervento del genere di quello attuato con il decreto in discussione, sarà più volte ripetuto nei prossimi tempi, tra l'altro estendendo la portata dell'operazione anche ad imprese non del Meridione.

Tutto ciò — osserva — significa che occorre risolvere i problemi connessi alla necessità non solo di avere un quadro realistico dell'ampiezza dell'intervento che il Governo ha in animo di attuare, ma anche di valutare

attentamente tutte le implicazioni finanziarie delle operazioni, rilevanti anche sotto il profilo di quella stessa programmazione economica per la quale è pienamente competente la Commissione bilancio. Conclude augurandosi che il Tesoro sia in grado di dare un fattivo contributo per la risoluzione di tali questioni.

Ha la parola quindi il sottosegretario Tarabini.

Ricordato come, proprio grazie ad un dibattito che la Commissione bilancio ebbe a tenere nel 1982, da quella data si sia cominciati a porre il problema della copertura finanziaria degli interventi a carico della cassa integrazione guadagni, condivide l'osservazione secondo cui un serio impegno per il controllo dell'andamento della finanza pubblica significa — nella fattispecie — anzitutto conoscere con una certa esattezza la portata dell'intervento utilizzando lo strumento della cassa integrazione (quale si prospetta di attuare nel prossimo futuro) anche al fine di mettere a fuoco l'entità dell'impegno presumibile per la finanza pubblica.

Dissente poi dalla presunta equiparazione, sotto il profilo finanziario, tra un intervento attuato utilizzando lo strumento della indennità di disoccupazione e un'operazione basata sull'estensione della cassa integrazione, in quanto, mentre la gestione relativa alla indennità di disoccupazione ha un suo elemento di autoequilibrio interno, come ha chiarito il presidente Ferrari-Aggradi, connesso all'automaticità della variazione delle aliquote di prelievo sui redditi da lavoro dipendente in relazione alle maggiori erogazioni a carico del fondo, il meccanismo della cassa integrazione non prevede flussi flessibili di alimentazione e pertanto un incremento del suo utilizzo significa aumentare corrispondentemente il disavanzo del settore pubblico allargato.

Lamentato poi che non sia stato possibile finora acquisire una prospettiva (sia pure vaga) su base triennale dell'ampiezza dell'intervento mediante la cassa integrazione guadagni, sottolinea come l'emendamento illustrato dal relatore Colella sia stato presentato senza la previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e informa che la Camera

dei deputati — nell'esaminare un decreto-legge (atto Camera n. 2335) di contenuto sostanzialmente analogo a quello in discussione — ha approvato un emendamento la cui portata è molto vicina a quella dell'emendamento illustrato dal relatore, rispetto al quale anzi esso appare notevolmente più ampio, sia sotto il profilo della validità temporale della operazione sia per l'aspetto relativo al contenuto dell'intervento, che dovrebbe sostanziarsi in un volume aggiuntivo di assunzioni da parte della GEPI. Tra l'altro — osserva — l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato tale emendamento senza che la Commissione bilancio abbia espresso il proprio parere.

Quanto infine al disegno di legge in discussione, fa presente che l'onere è pari a 165 miliardi e che vi si può fare fronte utilizzando le disponibilità di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978, in materia di occupazione giovanile: un parere favorevole, sia pure condizionatamente all'introduzione di una clausola di copertura strutturata in tali termini, contribuirebbe però a risolvere la questione specifica emersa nel dibattito, ma non tutti i problemi più ampi cui si è accennato e che si potranno presentare in un prossimo futuro, in una dimensione aggravata.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Bollini esprime tutto il proprio imbarazzo per la situazione che si è creata, in quanto è il Governo che deve risolvere i problemi di copertura per i provvedimenti da esso stesso varati: tuttavia la clausola di copertura proposta dal sottosegretario Tarabini lo trova sostanzialmente consenziente, pur rimanendo i problemi di prospettiva e la necessità assoluta pertanto che il Ministro dell'industria venga a riferire in Parlamento su tali questioni.

Quanto poi all'emendamento del Governo, è lecito chiedersi la sua coerenza — sotto il profilo contenutistico — con il decreto legge di cui rappresenta una modifica, nonché quale tipo di copertura sia possibile conferire ad esso, dal momento che il testo non ne presenta alcuna.

Il senatore Carollo osserva che chi ha proposto l'emendamento non può non ave-

re un quadro preciso dell'ambito di applicazione della norma; aggiunge che, in realtà, gli oneri derivanti all'Erario dall'attuazione della proposta emendativa sono sicuramente maggiori di quelli che deriverebbero direttamente alla GEPI ove essa decidesse di reperire direttamente sul mercato le risorse necessarie. Comunque, tenuto conto delle questioni emerse dal dibattito, si riserva di esprimere il proprio punto di vista anche alla luce degli ulteriori elementi che risulteranno nel prosieguo dell'esame.

Il senatore Colella, estensore designato, esprime il proprio profondo disagio nei confronti del comportamento del Ministro dell'industria, che non ha ritenuto opportuno intervenire, direttamente o attraverso un suo rappresentante, allo scopo di chiarire le questioni poste dalla Commissione ed in larga misura condivise dal rappresentante del Tesoro; si tratta, egli sottolinea, di un comportamento estremamente grave, che lede il prestigio della Commissione, che in questa circostanza, grazie anche alla consueta misura e pacatezza del suo Presidente, ha cercato di farsi carico di un problema di merito molto serio. Tuttavia, prosegue l'oratore, sarebbe estremamente iniquo se la Commissione, accogliendo la proposta del Tesoro, desse copertura solo al decreto-legge e non si facesse anche carico dei problemi posti dall'emendamento che è stato presentato dallo stesso Governo: si tratta di una questione molto grave, che riguarda l'occupazione di 1.800 persone, e per la quale è necessario invece approntare soluzioni idonee. Propone quindi che la Commissione si orienti nel senso dell'individuazione di una formula di copertura sia per il testo del decreto che per l'emendamento, facendo menzione nel parere di tutte le considerazioni e le osservazioni emerse dal dibattito.

Il presidente Ferrari-Aggradi, assicurato che esprimerà per intero al Ministro dell'industria le preoccupazioni ed il disagio emersi dall'odierno dibattito, si associa alla proposta di un parere favorevole condizionato sul testo del decreto-legge; rileva invece che, allo stato, la Commissione non è in condizione di esprimersi anche sull'emen-

damento, per il quale non sembra comunque esservi la necessaria copertura.

Il senatore Carollo esprime anch'egli consenso all'idea di redigere un parere favorevole condizionato sul testo del decreto-legge; sull'emendamento suggerisce che la Commissione si orienti in senso interlocutorio, invitando la Commissione di merito a voler operare una quantificazione precisa degli eventuali oneri ad esso connessi.

Il senatore Bollini esprime l'avviso che la Commissione debba orientarsi allo stesso modo sia per il testo del decreto-legge che per l'emendamento di iniziativa governativa, invitando lo stesso Governo a farsi carico di reperire la copertura anche per questo secondo profilo.

Il senatore Carollo consente con la posizione del senatore Bollini e precisa che si tratta di trovare una impostazione che non precluda una corretta soluzione del problema di copertura anche per l'emendamento governativo.

Il senatore Colella, estensore designato, si dichiara nettamente contrario all'espressione di un parere negativo sull'emendamento governativo, per il quale si associa alla proposta del senatore Carollo.

Il sottosegretario Tarabini osserva che il Tesoro, preso atto della posizione della Commissione bilancio, la quale ha posto con molto rigore un problema metodologico di copertura, si è fatto carico di reperire i mezzi necessari a fronteggiare gli oneri derivanti dal decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri; il Tesoro non ritiene, al momento, di dover aderire ad una analoga richiesta ove riferita ad una iniziativa unilaterale del Ministro dell'industria, la quale va comunque collocata in un contesto più generale ed organico. Pertanto a suo avviso è opportuno che nella proposta emendativa trasmessa dalla Commissione di merito sia la stessa Assemblea a pronunciarsi, sentito il rappresentante del Governo.

Il presidente Ferrari-Agradi propone che la Commissione dia mandato al senatore Colella di redigere un parere favorevole sul testo del decreto-legge, condizionato all'intro-

duzione della formula di copertura individuata dal Tesoro; quanto all'emendamento, si potrebbe assumere una posizione interlocutoria, che fotografi le posizioni emerse dal dibattito.

La Commissione consente con la proposta del Presidente e dà mandato al senatore Colella di redigere un parere in tal senso.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Agradi, in sostituzione del senatore Covi. In sostanza, osserva il Presidente, si tratta di esprimere parere su una nuova formulazione della clausola di copertura che per gli anni 1986 e 1987 propone un parziale utilizzo in difformità di uno specifico accantonamento destinato all'adeguamento delle strutture dell'amministrazione del tesoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime il dissenso della propria parte politica in ordine a questa tecnica di utilizzo in difformità degli accantonamenti di fondo speciale che, a suo avviso, può risultare ammissibile solo a fronte di situazioni oggettivamente gravi e motivate.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che il Tesoro ha consentito al proposto utilizzo in difformità dell'accantonamento in questione in quanto il provvedimento relativo, concernente in sostanza il riordino del Provveditorato generale dello Stato, dovrebbe comunque risultare pienamente coperto nell'ambito delle disponibilità residue dell'accantonamento.

Il senatore Carollo propone l'emissione di un parere favorevole.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al Presidente di redigere un parere favorevole sull'emendamento trasmesso dalla Commissione di merito.

IN SEDE CONSULTIVA

**« Piano straordinario per l'occupazione giovanile »
(1041)**

(Parere alla 11^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Colella sottolinea l'opportunità che l'espressione del parere avvenga soltanto dopo che la Commissione abbia acquisito i richiesti elementi di informazione ai Ministri del lavoro e dell'industria, in ordine ai profili di relativa competenza concernenti il disegno di legge n. 1014, in materia di occupazione giovanile per il Mezzogiorno.

Infatti, egli sottolinea, l'esposizione dei Ministri appare determinante per decidere in ordine alla più efficace organizzazione procedurale dei lavori, anche alla luce di una ventilata questione di competenza preannunciata in sede di Sottocommissione pareri.

Il senatore Carollo chiede che venga acquisito anche il punto di vista del Ministro per la funzione pubblica.

La Commissione consente sulla proposta del relatore e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, contrariamente alle indicazioni emerse nella seduta antimeridiana, non appare opportuno convocare la Commissione nel pomeriggio di martedì 29 gennaio per il seguito dell'esame dei provvedimenti relativi al Mezzogiorno; è quindi da prevedere che il seguito della discussione generale congiunta e la richiesta procedura informativa per acquisire il punto di vista delle organizzazioni sindacali (ove autorizzata dalla Presidenza del Senato) potranno aver luogo a partire da mercoledì 30 gennaio con due sedute (antimeridiana e pomeridiana); nella giornata di giovedì 31 gennaio la discussione generale dovrebbe proseguire con il richiesto intervento dei Ministri del tesoro, dell'industria e del lavoro.

La seduta termina alle ore 18,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

127^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente ineducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese** » (1122), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il presidente Venanzetti, riferendo in sostituzione del senatore Finocchiaro, sui presupposti costituzionali del provvedimento, chiarisce le ragioni di assoluta urgenza che rendevano necessario l'uso del decreto-legge, trattandosi di provvedimento che può essere influente sulle negoziazioni dei titoli del debito pubblico.

A maggioranza si dà quindi mandato al Presidente di riferire favorevolmente alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segà manifesta l'avviso che debba essere esaminato sollecitamente dalla Commissione il disegno di legge n. 1043, concernente l'Azienda tabacchi italiani, appro-

vato all'altro ramo del Parlamento nel novembre scorso.

Il presidente Venanzetti preannuncia l'intenzione di porre all'ordine del giorno nella prossima settimana numerosi provvedimenti, nell'intesa che, pur potendosi trattare approfonditamente solo alcuni di essi, sia opportuno verificare per tutti lo stato dei lavori, ovvero le prospettive che si presentano per il loro esame.

In particolare prevede l'inserimento nell'ordine del giorno dei seguenti disegni di legge: n. 698; n. 318 (sul quale era prevista una particolare indagine disposta dal Governo, mentre una documentazione aggiuntiva riguardante l'emendamento governativo all'articolo 17 è a disposizione dei commissari); n. 436 (per il quale ha particolare rilevanza il recente emendamento del Governo); n. 275; n. 798; nn. 454, 470, 531 e 786 concernenti rifinanziamento dei Banchi meridionali allo scopo di accertare quali prospettive si presentano per il loro esame nel quadro della politica finanziaria del Governo; n. 748 (con previsione di una relazione del Governo sulla partecipazione dell'Italia agli organismi finanziari internazionali).

Ulteriori disegni di legge che saranno inseriti nell'ordine del giorno sono quelli in materia di pensioni di guerra, (sui quali il senatore Pavan, designato relatore, riferirà circa le prospettive di concreta fattibilità nell'ambito della legge finanziaria), nonché i disegni di legge nn. 370 e 415 concernenti i registratori di cassa, ed infine il disegno di legge n. 1043, concernente il finanziamento e la ristrutturazione dell'Azienda tabacchi italiani.

Il Presidente propone quindi che la Commissione si riunisca, ad iniziare da martedì pomeriggio e proseguendo nelle giornate di mercoledì e giovedì, per un totale di quattro sedute, compatibilmente con le esigenze dei lavori dell'Assemblea e con le riunioni dei Gruppi.

La Commissione concorda con le proposte del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 864, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1104)

(Esame)

Il senatore Tambroni Armaroli riferisce sul decreto-legge n. 864, con il quale il Governo inizialmente intendeva provvedere in relazione al venir meno, con il 31 dicembre 1984, delle riduzioni dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi disposte dal decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643. A questa esigenza si è aggiunta successivamente — chiarisce il relatore — l'opportunità di intervenire a seguito della riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi determinata dal CIP in conseguenza delle variazioni comunitarie; nonchè di intervenire a seguito della riduzione dell'aliquota IVA su questi prodotti dal 20 al 18 per cento, per effetto del decreto-legge n. 853 del 19 dicembre 1984. In particolare, con il presente provvedimento vengono assorbite a favore dell'erario le due potenziali riduzioni di prezzo sopra menzionate, e tale ulteriore funzione del decreto-legge dà ragione dell'articolazione della efficacia delle disposizioni in due tempi, rispettivamente negli articoli 1 e 2. Il risultato complessivo consiste nella invarianza dei prezzi per il consumatore ed in un maggior gettito per l'erario di 230 miliardi.

Il relatore Tambroni Armaroli, dopo essersi dichiarato favorevole al provvedimento come sopra descritto fa presente che nella legislazione che regola l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi restano in sospeso, ormai da parecchio tempo, due problemi di un certo rilievo: l'esigenza di sopprimere l'imposizione sull'acqua raga, che fornisce all'erario un gettito esiguo ma al tempo stesso reca pesanti adempimenti per i contribuenti; nonchè la soppressione dell'imposta erariale di consumo sul metano per autotrazione, che darebbe, anche in questo caso, un notevole alleggerimento di

adempimenti amministrativi per i contribuenti; darebbe inoltre un vantaggio assai opportuno all'utilizzazione di questo combustibile per autotrazione rispetto agli altri (il relatore precisa che quest'ultima modifica è chiesta specialmente dall'azienda a capitale pubblico SNAM). Il relatore rileva la necessità che il Governo si pronunci conclusivamente sui due problemi anzidetti nella presente sede: in caso diverso egli si riserva di presentare un apposito disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Segà, dopo aver deplorato la fiscalizzazione della diminuzione dell'IVA menzionata dal relatore, si sofferma ad esporre in dettaglio gli inconvenienti recati ai consumatori, e più ancora alle aziende del settore, dal continuo variare dei prezzi dei prodotti petroliferi: sembra inevitabile procedere ad una ristrutturazione del sistema fiscale e del sistema dei prezzi, (a vantaggio anche dell'amministrazione finanziaria) ristrutturazione della quale qualche elemento dovrebbe essere anticipato dal Governo già nella presente sede. Dopo aver sottolineato (in relazione alle osservazioni del relatore) l'incongruenza costituita dalla penalizzazione fiscale dell'uso del metano per autotrazione, nonostante i notevoli vantaggi, anche ecologici, di questo prodotto, il senatore Segà conclude preannunciando voto contrario sul provvedimento da parte dei senatori comunisti, specialmente per la politica di incameramento all'erario manifestata, anche in questa occasione, dal Governo con la fiscalizzazione delle due potenziali riduzioni di prezzo ricordate dal relatore.

Il senatore Berlanda presenta due emendamenti al disegno di legge n. 1104, a firma anche dei senatori Fiocchi, Orciari, Beorchia e Nepi (cui successivamente si associa anche il senatore Segà). Il senatore Berlanda illustra il primo di tali emendamenti, diretto a sopprimere l'imposizione sull'acqua raga, per le ragioni precedentemente esposte dal relatore: ricorda che in due occasioni, nel 1984, il Senato si era pronunciato in tal senso, ed il Governo stesso si era dichiarato non contrario.

Il senatore Rocchi, illustrando il secondo emendamento, dopo aver fornito alcune cifre sulla distribuzione del metano per auto-trazione, fa presente che le vendite di questo prodotto sono da tempo in diminuzione, in quanto i prezzi non sono competitivi rispetto a quelli degli altri carburanti (condivide inoltre le considerazioni espresse dal senatore Sega sui vantaggi offerti dal combustibile in questione).

Il relatore Tambroni Armaroli, replicando agli intervenuti, fa presente che il Governo aveva già espresso chiaramente l'intenzione di compensare la diminuzione dell'IVA sui prodotti petroliferi, mentre anche l'altra fiscalizzazione (in dipendenza dalle variazioni comunitarie) rientra nella politica finanziaria attuale del Governo. Quanto alla ristrutturazione dei prezzi e dell'imposizione fiscale sui prodotti petroliferi, fa presente il carattere di urgenza del provvedimento in esame, che sconsigliava l'introduzione in esso di tale ristrutturazione. In relazione ai due emendamenti presentati, con i quali si tende ad anticipare le soluzioni da lui stesso prospettate nella relazione introduttiva, dichiara di dover esprimere parere favorevole, per le considerazioni sopra illustrate.

Il sottosegretario Susi, dopo aver fatto presente che le frequenti variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi dipendono da determinazioni prese in sede di Comunità economica europea, e che qualunque ristrutturazione dei prezzi non potrebbe prescindere da un coordinamento con il piano energetico nazionale, osserva che il Governo ha mantenuto invariato il prezzo della benzina per tutto l'anno 1984.

Riguardo ai due emendamenti presentati fa presente che, essendo stati prospettati all'altro ramo del Parlamento anche altri problemi analoghi, che occorre risolvere, è nell'intenzione del Governo presentare prossimamente un disegno di legge che affronti il tutto complessivamente. Invita pertanto a ritirare detti emendamenti.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Berlanda dichiara che i presentatori insistono sulla votazione dei due emendamenti.

Il presidente Venanzetti osserva che, quanto alla formulazione tecnica delle due proposte, è sempre possibile una revisione, nell'esame in Assemblea, ad iniziativa del Governo; pertanto, sui problemi in questione la Commissione potrebbe già ora pronunciarsi.

Il sottosegretario Susi dichiara di rimettersi alla Commissione sui due emendamenti, che vengono accolti quindi all'unanimità (con essi si aggiungono due articoli all'articolo unico del disegno di legge n. 1104). Si dà mandato, a maggioranza, al senatore Tambroni di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1104 di conversione del decreto 22 dicembre 1984, n. 864, proponendo altresì gli emendamenti accolti dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 15,30, in sede referente, per l'esame di merito del disegno di legge n. 1122.

La seduta termina alle ore 11,40.

12ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VENANZETTI*

Interviene il ministro delle finanze Visentini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente ineducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese » (1122), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Finocchiaro riferisce sul disegno di legge, sottolineando anzitutto il

carattere politico e sociale del delicato problema fiscale affrontato dal Governo con il decreto-legge. Ricorda quindi come il provvedimento rientri nella linea già affermata più volte dal Governo stesso in via di principio, ma concretamente perseguita fino ad oggi solo con emendamenti di iniziativa parlamentare presentati (anche dallo stesso relatore) in Senato, nonché alla Camera, ma sempre respinti fino ad oggi dal Governo, tanto da far sorgere il timore che non si ritenesse di poter colpire gli ingenti interessi finanziari coinvolti.

Tuttavia — prosegue il relatore — il Governo ha provveduto, finalmente, con il presente decreto, senza ulteriori remore, anche se fra i modi di intervento possibili non ha scelto, probabilmente, il più opportuno, preferendo quello della indeducibilità degli interessi passivi fino a concorrenza dei redditi esenti. Ciò ha richiesto un primo correttivo, per iniziativa del Governo stesso, alla Camera, per quanto attiene ai costi e agli oneri non suscettibili di imputazione specifica; ma il provvedimento, a causa della sua impostazione e cioè del modo di intervento prescelto, mantiene, e non può essere diversamente, il difetto assai più grave di incidere soprattutto nei casi in cui le aziende hanno in bilancio rilevanti interessi passivi.

Inoltre il provvedimento sembra alquanto penalizzante nei confronti degli Istituti di credito, e ciò senza tener conto della circostanza che le banche non operano in Italia in regime di concorrenzialità e sono sottoposte a pesanti vincoli nella loro attività.

Il relatore si sofferma quindi su altri problemi che resterebbero da considerare, quanto alla applicazione del provvedimento: l'entrata in vigore il 28 novembre 1984 con conseguente alterazione della cadenza mensile con cui gli istituti creditizi elaborano i dati inerenti alle operazioni sui titoli; i riflessi del provvedimento sulle operazioni « pronti contro termine »; infine i riflessi psicologici del provvedimento sulle vendite di titoli del debito pubblico, avrebbero potuto destare preoccupazione ma di fatto sono stati solo marginali, anche per gli interventi della Banca d'Italia.

I relatore infine conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze.

Dichiara anzitutto che vi è una estrema urgenza di convertire subito il decreto, evitando la necessità di doverlo replicare. Fa quindi presente, quanto al testo in distribuzione, che una delle modifiche introdotte dalla Camera appare incompleta nella sua formulazione, in quanto l'espressione « e delle altre obbligazioni » di cui al primo comma dell'articolo 1 — evidentemente per un errore materiale — non risulta corredata dall'aggettivo « esenti » trattandosi infatti sempre di obbligazioni « esenti ».

Per quanto attiene al modo di intervento che è stato prescelto dal Governo per risolvere il problema fiscale che da tempo era stato prospettato, il Ministro precisa che personalmente avrebbe preferito, limitando l'efficacia del provvedimento ai titoli di nuova emissione, stabilire che il loro reddito entri a comporre il reddito imponibile del soggetto. Tuttavia questa soluzione, più semplice di quella adottata, e che avrebbe evitato complicazioni non indifferenti in sede di applicazione sul piano tributario, non può essere scelta per le preoccupazioni prospettate dal Ministro del tesoro, che sotto l'angolazione delle sue preminenti competenze, attinenti alla gestione del Tesoro e del debito pubblico, temeva un'eventuale doppia quotazione dei titoli del debito pubblico: il Ministro delle finanze ha ritenuto di dover ottemperare pienamente a tali esigenze.

Riguardo al problema sollevato dal relatore circa l'entrata in vigore il 28 novembre, fa presente che non era possibile una diversa decorrenza; circa il problema di fondo della portata e dei limiti del provvedimento, osserva che la limitazione dei suoi effetti, nei termini chiariti dal relatore, limitazione che del resto non appare di eccessivo rilievo, è insita nella natura stessa della via di intervento prescelta e quindi non è suscettibile di rimedio.

In relazione al riferimento alle obbligazioni sottoscritte o acquistate dopo il 28 novembre 1984 (al primo comma dell'articolo 1) il Ministro precisa che con tale indicazione viene considerata la data — purchè certa e sicura — della sottoscrizione o dell'acquisto e non già quella della consegna, eventualmente successiva, dei titoli. Ciò vale, prosegue il Ministro, in particolare anche per i titoli che le aziende di credito hanno acquisito ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, e dei successivi decreti ministeriali; infatti l'opzione da parte delle aziende e istituti di credito è avvenuta entro il 31 luglio 1984, il godimento dei titoli è stato fissato con decorrenza 1° luglio 1984, e il tasso di interesse è stato stabilito tenendo conto della esenzione. I titoli in questione sono stati quindi sottoscritti o acquistati, come dazione in pagamento dei crediti verso lo Stato, prima del 28 novembre 1984, anche se la consegna dei titoli avverrà in data successiva.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bonazzi sottolinea, preliminarmente, la propensione dei senatori del Gruppo comunista ad una tassazione diretta dei titoli pubblici: in questo senso vanno due emendamenti da lui presentati. Altri emendamenti, invece, riguardano alcuni aspetti della struttura del provvedimento. In particolare con uno di essi si intende equiparare alle obbligazioni pubbliche di cui all'articolo 31 del decreto presidenziale n. 601 del 1973, anche i titoli similari. L'oratore conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori comunisti, dopo essersi pronunciato in ordine alla osservazione formulata dal Ministro con riferimento al testo della modifica introdotta dalla Camera all'articolo 1 del decreto.

Dopo una ulteriore precisazione del Ministro su detta modificazione introdotta dalla Camera all'articolo 1 del decreto — precisazione di cui il relatore Finocchiaro prende atto, ed ugualmente il senatore Cavazzuti,

— lo stesso senatore Cavazzuti sottolinea come il provvedimento sia tecnicamente inadeguato per perseguire i fini che si propone; si dichiara comunque favorevole al provvedimento stesso con l'auspicio che il Governo imbocchi al più presto la strada della tassazione diretta dei titoli pubblici, quanto meno di quelli in possesso delle persone giuridiche.

Il senatore Pintus sottolinea i delicati problemi di diritto transitorio che si pongono in relazione al silenzio della legge circa l'identificazione del momento in cui avviene la negoziazione del titolo i cui proventi esenti possono essere assoggettati alla disciplina della legge. Suggerisce che venga specificato che la decorrenza coincide con la data di effettiva sottoscrizione o negoziazione. In attesa, poi, dell'introduzione nell'ordinamento di una norma di chiusura antielusiva, così come esiste in altri paesi occidentali (Germania, Francia ed Inghilterra), suggerisce, allo scopo di evitare manovre triangolari tra società madre e società satelliti, una modifica dell'ultimo comma dell'articolo 75 del decreto presidenziale n. 597 del 1973 nel senso di sopprimere le parole: « non residenti ».

La Commissione prende poi atto delle precisazioni fornite dal ministro Visentini circa il testo della modifica introdotta all'articolo 1 del decreto e quindi si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritirare tutti i suoi emendamenti riservandosi di tramutare in un ordine del giorno (da presentare in Assemblea) quelli riferiti alla tassazione diretta dei titoli pubblici.

Si dà infine mandato al relatore Finocchiaro di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 791 del 28 novembre 1984, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

84ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità** » (91), di iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« **Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione** » (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità** » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 16.

Dopo che il presidente Spano ha ricordato le affermazioni rese dal senatore Lotti nella seduta di ieri in ordine ad una pausa di riflessione fino alla settimana prossima sulle proposte avanzate dal relatore Degola, quest'ultimo prende la parola e, dopo aver riepilogato le diverse ipotesi da lui precedentemente illustrate, ne suggerisce una nuova che potrebbe essere considerata insieme alle altre: propone di valutare l'opportunità di regolare con i criteri previsti dal disegno di legge governativo gli espropri verificatisi prima dell'entrata in vigore della legge che si dovrà approvare, e di far valere invece il criterio parametrico da lui stesso ideato per gli espropri che si verificheranno successivamente a tale data, lasciando la facoltà all'interessato dal provvedimento ablativo di op-

tare, se lo ritiene opportuno, per il primo criterio.

Interviene quindi il senatore Lotti per rilevare come l'ipotesi avanzata dal relatore Degola costituisca un passo indietro rispetto a quelle illustrate in altre sedute, introducendo nuovamente il riferimento al criterio previsto nel disegno di legge governativo, ritenuto dalla sua parte politica inaccettabile per il collegamento dell'indennità di esproprio al valore venale.

Preannunciando pertanto una sua opzione di massima favorevole all'adozione del solo criterio parametrico, in considerazione anche della non eccessiva complessità degli adempimenti urbanistici richiesti ai comuni, fa presente quindi che l'ipotesi testè avanzata dal relatore incontrerebbe difficoltà da parte dei senatori comunisti.

Dopo che il relatore ha dichiarato che la soluzione testè indicata debba comunque essere valutata al pari delle altre da lui avanzate nelle precedenti sedute, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche** » (1004)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Bastianini propone il rinvio di una settimana per l'esame del provvedimento, in considerazione della sua complessità.

Su tale proposta conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori** » (481), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1962, n. 57, concernente istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori** » (920)

« **Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato** » (673)

(Discussione dei disegni di legge nn. 481, 920 e 673; stralcio di due articoli e approvazione con

modificazioni del disegno di legge n. 920; rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge n. 481 e n. 673)

Si procede ad una discussione congiunta dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale, dopo aver sottolineato come i provvedimenti rechino modifiche alla legge istitutiva dell'albo nazionale dei costruttori (più consistenti nel caso del disegno di legge n. 481), si sofferma ad illustrare il provvedimento n. 920, ritenendo inopportuna l'integrazione dei componenti i comitati regionali e nazionali dell'albo con i rappresentanti delle imprese a partecipazione statale. Per quanto riguarda poi l'articolo 2, fa presente che la norma è da valutarsi positivamente in quanto risponde ad una obiettiva esigenza delle imprese della Sardegna; in merito poi all'articolo 3 dà conto del parere della 1^a Commissione, in base al quale occorrerebbe specificare i criteri e i termini per l'attivazione di competenze decentrate.

In relazione al disegno di legge n. 481, afferma quindi che, mentre la disposizione recante l'istituto del silenzio-assenso sulle domande presentate dall'impresa può ritenersi censurabile in relazione all'interesse pubblico che presiede all'ordinamento dell'albo dei costruttori, altre norme potrebbero invece essere recepite in un testo unificato, anche se con talune modificazioni: cita al riguardo la elevazione a 75 milioni del limite dell'importo dei lavori che rende obbligatoria l'iscrizione nell'albo nazionale, nonchè la proposta di aumentare le competenze deliberative dei comitati regionali fino ad esempio ad un importo di lavori di tre miliardi (non ritenendo invece opportuno trasferire integralmente le competenze deliberative dal comitato nazionale agli organi regionali).

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Cheri il quale sottolinea l'opportunità di un aggiornamento delle norme che presiedono l'albo nazionale dei costruttori, le procedure del quale creano spesso intralci agli imprenditori senza raggiungere pienamente quegli obiettivi di garanzia di particolari interessi pubblici

per i quali l'albo stesso era stato istituito. Dopo aver quindi sottolineato la opportunità di correggere le disposizioni relative ad un eccessivo accentramento delle competenze deliberative, alla composizione dei comitati e alle previsioni di importo dei lavori per i quali è richiesta l'iscrizione, dichiara di non essere pregiudizialmente contrario al disposto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 920, concernente l'integrazione dei comitati con i rappresentanti del Ministero e delle imprese a partecipazione statale.

Sottolinea quindi l'attesa degli operatori economici sardi per l'approvazione della norma contenuta nell'articolo 2, prospettando l'opportunità di talune modifiche che tengano conto delle esigenze di personale dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari. Dichiaratosi quindi favorevole ad una modifica del secondo comma dell'articolo 3 che accolga il parere della 1^a Commissione, dichiara ugualmente di concordare con quanto affermato dal relatore in relazione al recepimento di talune norme del disegno di legge n. 481, non trovandosi peraltro d'accordo sulla sua opposizione al silenzio-assenso, che dovrebbe invece essere previsto, in connessione tuttavia ad un termine più congruo per i comitati in ordine alla deliberazione sulle domande presentate. Fa inoltre presente di ritenere opportuna l'integrazione dei componenti dei comitati con rappresentanti delle piccole imprese, nonchè la presentazione delle domande rispettivamente al comitato nazionale e al comitato regionale secondo gli importi dei lavori.

Ha successivamente la parola il senatore Degola il quale fa presente che l'albo nazionale dei costruttori rappresenta uno strumento utile per l'interesse collettivo nella misura in cui svolge in modo adeguato la sua funzione di accertare l'idoneità delle imprese alla effettuazione di determinati lavori e non quando opera come mezzo di protezione della corporazione dei costruttori dall'ingresso di nuovi concorrenti sul mercato. Dopo aver quindi ricordato che comportamenti ispirati alla protezione di interessi corporativi sono ruessi in atto an-

che da talune amministrazioni pubbliche, sottolinea la farraginosità di talune procedure imposte dalla legislazione sull'albo nazionale e si dichiara quindi favorevole a decentrare il più possibile le competenze deliberative ai comitati regionali (ritenendo che quanto meno tutte le decisioni relative agli aggiornamenti siano assunte dagli organi locali), nonchè all'istituto del silenzio-assenso, prevedendo tuttavia un termine di 120 giorni per l'esame e la deliberazione da parte dei comitati.

Il senatore Masciadri, dopo essersi associato alle dichiarazioni del senatore Degola circa l'esigenza di non penalizzare le imprese nuove e dinamiche, reca il suo assenso alla disposizione relativa alla situazione della Sardegna e ritiene opportuno recepire talune proposte contenute nel disegno di legge n. 481, tra cui sottolinea l'importanza della previsione del silenzio-assenso.

Dopo che il presidente Spano ha ricordato che il parere della 1ª Commissione sul disegno di legge n. 481 manifestava contrarietà sull'istituto del silenzio-assenso, prende successivamente la parola il senatore Rasimelli il quale, sottolineata l'opportunità di un complesso di modifiche alla legge istitutiva dell'albo nazionale dei costruttori per evitare gli effetti indicati dal senatore Degola, nonchè per restituire al settore maggiore certezza del diritto, prospetta l'opportunità di approvare immediatamente l'articolo 2 disegno di legge n. 920 concernente la situazione sarda e di stralciare gli articoli 1 e 3 che dovrebbero essere esaminati in modo più meditato congiuntamente ai provvedimenti nn. 481 e 673.

Su tale proposta ipotesi i senatori Fontanari e Degola esprimono perplessità per il rischio di un rinvio *sine die* della più complessa materia; il senatore Degola osserva quindi che, in ossequio al parere della 1ª Commissione, si potrebbe rinunciare all'istituto del silenzio-assenso ampliando convenientemente le competenze deliberative dei comitati regionali.

Conclusa la discussione, interviene in sede di replica il relatore Maurizio Pagani.

Dopo aver sottolineato gli effetti positivi che può recare un buon funzionamento delle

procedure previste dalla legge che regola l'albo nazionale dei costruttori, prospetta l'opportunità della formazione di un comitato ristretto che in tempi brevi dovrebbe approntare un testo unificato, rinviando a futuri provvedimenti una revisione più organica della materia. Dopo aver confermato le sue osservazioni sui testi dei disegni di legge, si rimette al Governo in relazione alle osservazioni del senatore Cheri riguardanti la situazione sarda e ribadisce le sue perplessità sia su un decentramento integrale delle competenze deliberative ai comitati regionali, sia sul silenzio-assenso, procedura che potrebbe consentire, attraverso un ritardo nella decisione, l'ingresso sul mercato di imprese non qualificate.

Interviene quindi il sottosegretario Gorgoni il quale si dichiara anzitutto favorevole all'ipotesi prospettata dal senatore Rasimelli, ritenendo che le limitate modifiche alla legge istitutiva dell'albo che il comitato ristretto potrebbe proporre non possano risolvere i più complessi problemi posti dal funzionamento dell'albo in oggetto, sottolineando al riguardo le questioni derivanti dalla necessità di sorvegliare nel tempo le imprese affinché mantengano i requisiti obbligatori all'atto dell'iscrizione, nonchè le carenze di organico nel personale alle dipendenze dei comitati regionali e del comitato nazionale.

Dopo che il relatore Pagani Maurizio ha ribadito l'opportunità di demandare ad un comitato ristretto l'esame del complesso dei provvedimenti, con un lavoro in tempi brevi, il senatore Lotti propone invece l'approvazione immediata dell'articolo 2 del disegno di legge n. 920 riguardante la situazione sarda e lo stralcio degli articoli 1 e 3 dello stesso provvedimento.

Su tale proposta conviene la Commissione. Si passa pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 920.

Viene anzitutto messa ai voti e approvata la proposta di stralcio degli articoli 1 e 3. Conseguentemente si intende che gli articoli stralciati formeranno un nuovo disegno di legge dal titolo: « Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori » (920-bis).

È quindi posto ai voti e approvato l'articolo 2 quale articolo unico del disegno di legge.

Per la discussione dei disegni di legge nn. 481 e 673 si procede quindi alla costituzione di un comitato ristretto di cui fanno parte, oltre il relatore Maurizio Pagani, i senatori Bastianini, Cartia, Crollanza, Degola, Fontanari, Masciadri, Pingitore e Rasimelli.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 481 e 673 è quindi rinviato.

« Proroga della vigenza di alcuni termini in materia di lavori pubblici » (1020)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale, dopo aver illustrato

il contenuto dei diversi commi dell'articolo unico, esprime il suo avviso favorevole su tali disposizioni e prospetta l'opportunità di un emendamento aggiuntivo volto a prorogare ulteriormente il termine di validità per talune licenze edilizie rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge n. 10 del 1977, in relazione soprattutto a talune situazioni esistenti nel Mezzogiorno.

Il senatore Lotti propone quindi un rinvio della discussione per consentire alle forze politiche un approfondimento sui problemi connessi al disegno di legge.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

60ª Seduta

*Presidenza del Presidente***BALDI**

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 9,35.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SU INTERVENTI A FRONTE DEI DANNI CAUSATI DAL MALTEMPO ALLA AGRICOLTURA E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il presidente Baldi esprime l'apprezzamento della Commissione al ministro Pandolfi per la prontezza e disponibilità con cui ha accolto l'invito a riferire sulla predisposizione di interventi per fronteggiare i danni causati dal maltempo ai comparti agricoli.

Il ministro Pandolfi ha quindi la parola.

Premesso che l'ondata di maltempo verificatasi negli scorsi giorni è stata di proporzioni che non si registrano da decenni (un raffronto è possibile solo con le eccezionali nevicate e gelate del febbraio 1956) e dopo aver sottolineato la vastità dell'area geografica investita (riguarda quasi tutte le Regioni del Paese; in particolare sono state colpite la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia), il Ministro si sofferma anzitutto ad illustrare la tipologia e l'entità dei danni verificatisi e successivamente passa ad annunciare gli interventi predisposti.

Per quanto attiene al primo punto, sottolinea la esigenza di procedere con cautela (occorrerà attendere che le competenti Re-

gioni completino sopralluoghi e stime ed evitare previsioni che rischino di essere troppe approssimative) il Ministro evidenzia la perdita secca delle colture orticole e floricole in pieno campo (fra le regioni con perdite più elevate: la Liguria, la Toscana, il Veneto l'Emilia-Romagna); nonchè i forti danni subiti dalle colture in serra e dalle relative strutture aziendali.

Preoccupazione destano i danni alle produzioni olivicole — specie dove la raccolta non era terminata — all'agrumicoltura e altre piante da frutto. Danni parziali sono previsti per la viticoltura.

Sottolineata quindi l'entità dei danni causati a seguito di alluvioni e mareggiate nell'Italia meridionale e insulare, con particolare riferimento al Metaponto e alla Calabria, il ministro Pandolfi pone l'accento sui danni subiti dagli allevamenti zootecnici, anche per quanto attiene alle relative strutture aziendali.

Danni di tipo alluvionale, prosegue l'oratore, sono segnalati anche a seguito dello scioglimento delle nevi e di piogge torrenziali, in particolare in Calabria e in Sicilia, determinando necessità di intervento anche per il ripristino delle infrastrutture.

Passando a trattare degli interventi predisposti, il ministro Pandolfi sottolinea di avere previsto, nel provvedimento sottoposto al Consiglio dei ministri, un incremento di duecento miliardi del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; finanziamento che va ad aggiungersi alle attuali disponibilità di 190 miliardi, al netto di lire 100 miliardi destinati a contributi ai Consorzi di difesa antigrandine e di lire 111,5 miliardi per finanziamento delle spese delle Regioni del secondo semestre 1984.

Evidenziato che il provvedimento predisposto sarà esaminato dal Consiglio dei ministri in questi giorni (si prevede l'emana- zione di un decreto-legge) il ministro Pandolfi rileva come i 200 miliardi aggiuntivi siano destinati ad azioni di pronto inter-

vento nel corso della emergenza (quali, ad esempio, acquisto di mangimi, ripristino immediato di strade poderali) e a contributi e mutui previsti dall'articolo 1 della legge n. 590 del 1981 (sono concessi contributi fino al 40 per cento del danno subito per la perdita delle scorte vive e fino al 30 per cento del danno subito per la perdita di scorte morte).

Il provvedimento governativo, egli prosegue, comprende anche proroghe di ventiquattro mesi della scadenza delle rate per credito agrario di esercizio e di miglioramento; concessione di prestiti quinquennali a tasso agevolato per la estinzione delle passività conseguenti alla proroga anzidetta; sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati dalla data di gennaio 1985 fino a quella di gennaio 1987; riconoscimento del diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori agricoli delle aziende colpite nella misura attribuita negli elenchi anagrafici per il 1984.

Il ministro Pandolfi evidenzia quindi come un grave problema sia costituito dalla esigenza di rapidità nelle misure di intervento, tenuto conto del fatto che le competenze procedurali spettano alle Regioni e che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha una struttura periferica propria. Il Ministero comunque — egli conclude — attiverà il confronto diretto con le Regioni per il coordinamento necessario a realizzare in tempi rapidi i previsti interventi.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Diana, nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Ministro, dichiara di dividerne la prudenza in sede di valutazione dei danni, la cui esatta rilevazione — egli sottolinea — richiede un tempo adeguato, nel corso del quale si potranno avere anche amare sorprese, specie per quanto riguarda olivi e peschi. D'altra parte si può sin da ora considerare insufficiente la somma di duecento miliardi di lire con la quale non si giunge neanche a reintegrare l'annuale dotazione del Fondo, mentre non si potranno fronteggiare i danni valutati da calamità che hanno invaso una imponente parte del territorio da Nord a Sud.

Ancora una volta — prosegue il senatore Diana — dopo le precedenti esperienze negative, si conferma la necessità di colmare le lacune e le insufficienze mostrate dalla normativa della citata legge n. 590. A tale scopo egli ha presentato, già nel febbraio dello scorso anno, il disegno di legge n. 502 inteso ad introdurre una nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche: chiede quindi che il citato disegno di legge venga esaminato al più presto dalla Commissione congiuntamente con quello presentato dal presidente Baldi e con quello che presenterà il Governo per far fronte ai danni causati dalla recente ondata di maltempo.

Rilevata quindi la necessità che, in materia di proroga di pagamenti per contributi agricoli, si tenga conto di precedenti dilazioni in corso cui si vanno ad aggiungere le nuove, il senatore Diana richiama l'attenzione, per quanto riguarda gli interventi previsti dal Governo per la zootecnia, sulla necessità di considerare i danni causati in molte zone agli allevamenti avicoli e cunicoli che dovrebbero, pertanto, rientrare nelle previsioni del provvedimento governativo.

Il senatore Diana conclude ponendo l'esigenza di procedere con celerità: a tale scopo nel citato disegno di legge n. 502 è prevista la possibilità che le aziende interessate trasmettano all'ente impositore una perizia giurata sul danno subito in sostituzione della documentazione non rilasciata in tempo utile.

Seguono quindi brevi interventi del senatore Carmeno e del ministro Pandolfi per sottolineare che fra le Regioni colpite dal maltempo rientra anche la Puglia.

Il senatore De Toffol nel dare atto della sollecitudine del ministro Pandolfi e della cautela da lui mantenuta di fronte alle difficoltà di avere sin d'ora un quadro esatto dei danni (quelli relativi alle colture arboree si potranno rilevare nel tempo), si chiede se la cautela non sia eccessiva per quanto riguarda la quantificazione della spesa che si mostra largamente al di sotto di quelle che sono le previsioni di massima formulate sulla stampa e tenuto anche conto del fatto che i danni del maltempo sono sopravvenuti

ti in una già difficile condizione del nostro settore agricolo.

Dichiarato di convenire sulla necessità di snellire le procedure di intervento, evitando lungaggini burocratiche, richiama l'attenzione sul fatto che la legge n. 590 non copre tutti i settori produttivi: ne è esclusa l'acquacoltura che pure ha subito danni ingenti, cos come hanno subito danni i comparti avicoli e cunicoli di cui ha parlato il senatore Diana.

Il senatore De Toffol conclude ribadendo che nel rivedere la normativa della citata legge n. 590, si stanzino finanziamenti adeguati a favore di tutta la produzione agricola globalmente intesa.

Il senatore Brugger, dopo aver riepilogato i dati finanziari riportati dal Ministro e dopo aver sottolineato l'esiguità dei finanziamenti aggiuntivi, passa ad occuparsi delle procedure rilevando al riguardo come qualche Regione cerchi di giocare al rialzo aumentando sulla carta i danni effettivamente verificatisi. L'esperienza insegna, egli aggiunge, che per quanto attiene ad un'equa assegnazione dei fondi ai beneficiari, commissioni composte sia da tecnici che da rappresentanti delle organizzazioni agricole possono condurre a risultati positivi. A ciò si può giungere con disposizioni di carattere amministrativo.

Il senatore Brugger conclude auspicando che ai duecento miliardi si aggiungano ulteriori stanziamenti.

Il senatore La Valle chiede anzitutto ragguagli in ordine al periodo di riferimento dei danni anche in connessione con il calcolo della percentuale degli stessi danni subiti. A quest'ultimo riguardo si chiede se il limite del 35 per cento dei danni non sia eccessivo considerato che percentuali inferiori possono anche essere determinanti per la vita di talune aziende. Chiede infine se lo stanziamento aggiuntivo previsto copra anche le spese per indennizzi e se siano attivabili interventi straordinari sul piano comunitario.

Il senatore Sclavi, premessa la necessità che si sostenga l'azione del Ministro dell'agricoltura diretta al soddisfacimento delle legittime aspettative del mondo agricolo danneggiato dalla furiosa ondata di maltempo che ha investito l'intero Paese, e dopo aver

sottolineato che i danni accertabili fra qualche mese — specie per quanto riguarda la viticoltura e la frutticoltura — saranno certamente superiori a quelli oggi preventivati, pone in rilievo l'insufficienza dei duecento miliardi previsti per i danni causati dal gelo e dal disgelo (quanto sta succedendo nel Meridione a causa del disgelo può accadere anche al Nord) e considerato che ci si trova di fronte ad un settore che offre una produzione lorda di 40 mila miliardi. Gli stanziamenti previsti per fronteggiare i danni, conclude il senatore Sclavi, dovrebbero essere raddoppiati.

Il senatore Carmeno rilevato come anche le calamità naturali intervengano ad ostacolare il rilancio del settore agricolo, evidenzia la inadeguatezza della azione predisposta dal Governo che, peraltro, — egli aggiunge — mostra di non sapere più di quanto è generalmente conosciuto attraverso i *mass media*.

Giudicati quindi inadeguati i fondi previsti nell'intervento governativo, il senatore Carmeno pone l'accento sul fatto che debbano ancora essere corrisposti gli indennizzi per le precedenti calamità.

Segue un breve intervento del ministro Pandolfi per precisare come nessuna Regione abbia finora ritenuto — con comprensibile prudenza — di fare una affrettata valutazione dei danni e quindi interviene nuovamente il senatore Carmeno per manifestare preoccupazione di fronte alla distruzione di intere colture di ortaggi (in particolare i carciofeti) nella Puglia; a ciò vanno aggiunti i danni alla olivicoltura e alla agrumicoltura nonché quelli derivanti da smottamenti nelle aree interne. Tutto ciò, conclude il senatore Carmeno, dovrebbe indurre il Governo a rivedere, in via previsionale, gli stanziamenti.

Il senatore Cimino richiama anzitutto la attenzione della Commissione sul dissesto totale nel quale — a causa di nevicate, mareggiate ed alluvioni — si è venuto a trovare il Mezzogiorno, area nella quale, come diceva Giustino Fortunato, « il sole, quando incombe brucia e l'acqua, quando cade, distrugge ». Dettosi comunque convinto che non si debba considerare l'inferiorità geografica come una condizione inappellabile,

evidenza che ci si trova in una situazione in cui, in una agricoltura notevolmente compromessa non è stato possibile l'accumulo dei redditi, specie nei comparti agrumicolo, viticolo e olivicolo. Le colture protette, prosegue il senatore Cimino, sono state distrutte in molte zone, così come sono stati danneggiati i vivai e gli stessi nocciolieti, importanti nell'economia di aree collinari e montane della Sicilia, oltre che della Campania e del Lazio. Danni rilevanti hanno subito un po' dovunque le strutture fondiare e il suolo; allagamenti e smottamenti si sono verificati in varie aree collinari e montane, in particolare nei Nebrodi e nei comuni di Sant'Angelo di Brolo e di Furnari. Di tutti questi danni, prosegue l'oratore, occorre valutare la effettiva portata tenendo conto dei relativi effetti moltiplicatori nel tempo.

Dopo avere quindi posta la necessità che — di fronte al rischio di una caduta del reddito nel Mezzogiorno (conseguenza di concomitanti fattori quali l'eliminazione della Cassa per il Mezzogiorno, le calamità naturali, la perdita di mercato e la ingenerosità dello Stato) — il senatore Cimino formula le richieste dei senatori del Gruppo socialista concernenti la conferma delle giornate lavorative riconosciute ai lavoratori agricoli nell'anno 1984; l'estensione della esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati adottata per i comuni montani anche alle aziende agricole che risulteranno comprese nella delimitazione delle aree colpite da eccezionali avversità atmosferiche; il rateizzo decennale senza interessi dei contributi agricoli relativi al 1985 e l'attivazione della legge n. 590, con adeguati fondi per crediti agrari ad ammortamento quinquennale (per la reintegrazione dei capitali di anticipazione con l'abbuono del 40 per cento dell'importo) e per la concessione di contributi al ripristino delle strutture danneggiate.

Le richieste dei senatori socialisti, prosegue il senatore Cimino, comprendono inoltre una normativa per interventi che consentano il ripristino delle strutture danneggiate anche per l'azione di riconversione dell'assetto produttivo delle aziende agricole

quando l'interesse collettivo, sotto il profilo della difesa del suolo, sia largamente prevalente su quello privatistico. Analoga normativa è richiesta per promuovere la costruzione delle arginature in difesa dell'erosione dei torrenti.

Il senatore Cimino, avviandosi alla conclusione, chiede quindi l'estinzione delle passività onerose gravanti sulle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, mediante mutuo ventennale al tasso del 2 per cento e la concessione di contributi intesi a salvaguardare l'allevamento zootecnico concedendo agevolazioni sull'acquisto dei mangimi e, alle aziende foraggicole, agevolazioni sull'acquisto dei concimi necessari ad aumentare la quantità di foraggio della campagna 1985. Auspica infine che tali provvedimenti vengano adottati con spirito di collaborazione e con la sensibilità che è necessaria per fronteggiare le vicende del nostro Paese, considerando che l'agricoltura del Sud soffre un po' più di quella del Nord.

La senatrice Moltisanti, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del ministro Pandolfi, rileva come la stampa abbia messo in evidenza soprattutto i danni subiti dall'agricoltura delle regioni settentrionali, occupandosi ben poco di quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in particolare in Sicilia. Auspicato che ciò non influenzi gli organi di Governo e dopo aver chiesto se siano pervenute alle competenti autorità centrali le sollecitazioni di interventi per i danni subiti dagli agricoltori siciliani, sottolinea di essersi fatto carico essa stessa di sollecitare con appositi telegrammi l'intervento delle varie autorità del Governo centrale e regionale e dello stesso Parlamento.

Dato quindi atto al ministro Pandolfi di avere predisposto con sollecitudine il provvedimento di intervento, la senatrice Moltisanti si dice preoccupata per le lungaggini burocratiche esistenti a livello regionale e si sofferma a sintetizzare il drammatico quadro della distruzione delle colture in Sicilia con particolare riferimento alle province di Ragusa e Siracusa: qui ha potuto personalmente constatare la perdita della produzione di carote, zucchine, carciofi, patate e gra-

no; molti vigneti sono in situazione precaria; gravemente danneggiati il patrimonio zootecnico e la produzione agrumicola, mentre le serre sono andate distrutte dall'acqua. La drammaticità di tale quadro, aggiunge la senatrice Moltisanti, è stata completata dagli effetti delle trombe marine.

Rilevato quindi la inadeguatezza dei mezzi di cui dispongono gli organismi pubblici in Sicilia (la stessa crisi politica attraversata dalla Regione paralizza ogni cosa), la senatrice Moltisanti sottolinea che gli agricoltori sono ancora in attesa degli indennizzi relativi alle calamità degli anni precedenti. Dichiarando quindi che sono necessari almeno 400 miliardi di lire; chiede il ripristino del capitale fondiario distrutto con crediti quinquennali con il 40 per cento di abbuono nonché lo slittamento dei contributi agricoli unificati tenendo conto degli slittamenti relativi agli anni precedenti. Conclude auspicando che gli interventi vengano attuati secondo buon senso.

Il senatore Di Lembo si dice anzitutto d'accordo col senatore Cimino in ordine alle valutazioni sulle condizioni del Sud, che subisce una costante siccità e dove l'acqua, quando arriva, fa danno. Sottolineata quindi la necessità di un intervento articolato in una prima fase di emergenza ed in una seconda subentrante in un quadro di definitiva rilevazione dei danni prodotti, l'oratore concorda sulla necessità di un'azione tempestiva, che rimane di competenza delle Regioni ed auspica che si giunga a prevedere l'intervento diretto dello Stato nel caso di mancato intervento regionale.

Posta quindi la necessità di evitare un gioco al rialzo, date le limitate possibilità finanziarie, conclude ribadendo l'opportunità di portare avanti una politica di intervento articolata nelle due predette fasi.

Replica agli intervenuti il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi precisa anzitutto che l'integrazione di 200 miliardi alla dotazione del Fondo di solidarietà nazionale è finalizzata alle provvidenze previste all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981.

Per quanto attiene alla applicazione delle citate provvidenze alle aziende avicole e cu-

nicole sussistono delle perplessità di carattere giuridico che potranno essere affrontate in sede di esame del provvedimento di legge predisposto.

Rilevato quindi che in caso di evidente necessità il Governo si adopererà perchè il Parlamento stanzi maggiori finanziamenti, il ministro Pandolfi — in ordine al problema da molti sollevato circa la sostituzione dello Stato alle Regioni, nell'ipotesi di inadempienza di queste — sottolinea la delicatezza di tale tematica dato il limite dell'ordinamento regionale, e la stessa mancanza di strutture periferiche del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Dettosi quindi favorevole a che, nella revisione dell'impianto della legge n. 590, il disegno di legge predisposto dal Governo venga esaminato in connessione col disegno di legge n. 502 dei senatori Diana ed altri, il Ministro passa ad evidenziare come egli stesso abbia avuto modo di occuparsi in concreto della peculiarità della situazione meridionale, come dimostra l'accordo raggiunto in gennaio nel settore bieticolo-saccarifero, dove si è applicato il sistema del prezzo differenziato a favore del Mezzogiorno ed i passi compiuti per ottenere, in sede CEE, una deroga in favore della legge della Regione siciliana che stanziava 40 miliardi per il vino ottenuto da uva da tavola. Conclude rilevando che non esistono sul piano comunitario previsioni di intervento nella materia in esame ed osservando come le misure richieste dal senatore Cimino coincidano con quelle comprese nel provvedimento del Governo, tranne gli interventi richiesti al di fuori della legge n. 590.

Il presidente Baldi ringrazia il Ministro per le sue comunicazioni e dichiara conclusa la procedura informativa.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Baldi avverte che, anzichè alle ore 9,30, la seduta di domani avrà inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 11,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono il ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato Altissimo e i sottosegretari di Stato dello stesso dicastero, Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi » (1123), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Fontana propone di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per il decreto-legge n. 799, facendo presente che esso intende affrontare la situazione creata con la scadenza di alcune gestioni commissariali e di alcune norme relative all'attività della GEPI; egli accenna inoltre alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore Margheri, nell'ammettere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, sottolinea come ciò sia dovuto al ritardo ed al disordine degli interventi governativi, chiedendo che di questo rilievo sia fatta menzione nel parere. Il senatore Leopizzi rileva il sovrapporsi di questo provvedimento ad altri, in corso di esame: osserva il presidente Rebecchini che la questione andrà valutata nel corso dell'esame di merito.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Fontana di trasmettere oralmente alla 1^a Commissione il parere favorevole, a norma dell'articolo 78 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« Incentivi a favore delle imprese industriali italiane che realizzino investimenti nel territorio della Repubblica di Malta » (879)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 17 gennaio 1985.

Il presidente Rebecchini, ricordando le perplessità insorte che riguardavano il nesso politico esistente tra il provvedimento in esame ed altri, che pure riguardano i rapporti con Malta, ritiene necessario acquisire il parere della 3^a Commissione permanente. Il relatore Fiocchi precisa che l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge viene confermata dal Ministero degli affari esteri.

Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame, sollecitando l'emissione del parere da parte della 3^a Commissione permanente.

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 16 gennaio 1985.

Il senatore Consoli chiede chiarimenti in ordine alle decisioni adottate dal CIPI la settimana scorsa, che fanno seguito ad altre del 21 dicembre, e che si inseriscono in un confronto aperto tra Governo e Parlamento. La gestione della legge n. 193 del 1984, egli afferma, a seguito di tali deliberazioni si può considerare virtualmente esaurita. Egli sollecita inoltre un chiarimento circa gli addebiti da lui rivolti, nella precedente seduta,

al Direttore generale della produzione industriale.

Il senatore Romei sottolinea la gravità della situazione delle fonderie di ghisa e di acciaio, cui già aveva fatto riferimento un ordine del giorno approvato dalla Commissione, e che richiede un urgente intervento del Governo. Il senatore Fontana ricorda a sua volta gli ordini del giorno approvati dalla Commissione, intesi a garantire la priorità alle imprese che, oltre a smantellare impianti siderurgici, effettuano nuovi investimenti, possibilmente nella stessa zona.

Il ministro Altissimo dopo aver preannunciato la presentazione di un disegno di legge per il settore delle fonderie, ricorda le scadenze comunitarie precisando che la CEE è disposta ad accettare proroghe solo in connessione con i tempi tecnici di esaurimento delle pratiche.

Le domande, egli precisa, sono state finora molto superiori agli obiettivi di riduzione della capacità produttiva: va peraltro rilevato che circa la metà di esse sembra fatta per motivi meramente cautelativi, come dimostra l'elevato numero di rinunce; la discrezionalità dell'Amministrazione nell'accoglierle o meno risulta pertanto più apparente che reale. Dopo aver rilevato che, in Parlamento, non vi sono state polemiche circa la correttezza della gestione della legge da parte dell'Amministrazione, egli fornisce alcuni chiarimenti circa i nuovi investimenti connessi agli smantellamenti.

Il senatore Consoli invita il Ministro a rispondere circa gli addebiti da lui rivolti al Direttore generale della produzione industriale: il Ministro, dopo aver ricordato i termini della questione relativa alle acciaierie di Modena, afferma di non sentirsi esautorato dall'Amministrazione, nè tenuto a dar credito a voci della cui veridicità non ha prove dirette.

Il senatore Margheri ricorda in primo luogo come le polemiche relative alla gestione della legge n. 193 derivino in primo luogo dall'assenza, nella legge stessa, di criteri di priorità atti a circoscrivere la discrezionalità dell'amministrazione. Le decisioni assunte dal CIPI mentre era in corso un dibattito parlamentare, egli afferma, hanno deterio-

rato il rapporto fra Governo e Parlamento; la polemica relativa al Direttore generale della produzione industriale si inserisce in questo contesto, e si lega alla polemica, che l'Amministrazione sembra voler alimentare, contro il Parlamento, che viene additato come un mero fattore di ritardo delle decisioni. Il Parlamento è stato messo davanti ad un fatto compiuto, e si misconosce il suo diritto di discutere circa la possibile modifica del decreto-legge n. 856, e della legge n. 193. Questo deterioramento del rapporto tra Parlamento e Governo pone serie questioni istituzionali; è pertanto necessaria — conchiude il senatore Margheri — la sospensione delle delibere del CIPI fino al termine del dibattito in corso.

Il senatore Miana, dopo aver fatto riferimento al dibattito parlamentare iniziato il 12 dicembre, circa le modalità di applicazione della legge n. 193, sottolinea a sua volta l'anormalità del rapporto che si è instaurato fra Parlamento e Governo, e di cui la polemica che si è aperta sul caso delle acciaierie di Modena rappresenta solo un momento, per quanto significativo.

Il senatore Fontana nega che la legge n. 193 fosse priva di criteri direttivi dell'azione dell'Amministrazione: in questo, anzi, consisteva la principale differenza tra tale legge e l'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, col quale era stato iniziato l'intervento legislativo in questo campo. Egli chiede quali somme siano state destinate a finanziare lo smantellamento di impianti, quanto alle riconversioni e quanto agli investimenti sostitutivi in attività di servizio alla produzione.

Il senatore Consoli si richiama alle ipotesi di razionalizzazione del comparto siderurgico, che si fondavano su un piano della siderurgia pubblica e sulla integrazione fra settore pubblico e settore privato, in relazione alla riconversione dell'impianto di Cornigliano. Questi criteri non furono inseriti nella legge n. 193, anche per l'esigenza di fare presto; si era in particolare rassicurati dalla struttura del consorzio previsto per la gestione dell'impianto di Cornigliano, in cui la proprietà veniva a coincidere con l'utenza. La successiva evoluzione della situazione, su cui manca un rendiconto ade-

guato (come manca per la gestione dell'articolo 20 della legge n. 46) ha visto allontanarsi la soluzione per Cornigliano, mentre non v'è garanzia che il ridimensionamento della capacità produttiva dei forni fusori porti ad una sostituzione del rottame di importazione con le billette di produzione nazionale, e non v'è alcuna certezza di una soluzione a livello comunitario per la questione del rottame (sollecitata peraltro dal Governo italiano). D'altra parte, vi sono impianti moderni ed efficienti per cui vengono presentate domande di smantellamento; è quindi necessario che l'intera materia sia ridiscussa, e che vengano sospese le delibere del CIPI, per evitare che le finalità della legge n. 193 vengano contraddette.

La seduta viene sospesa alle ore 12 ed è ripresa alle ore 12,30.

Il senatore Leopizzi, dopo aver lamentato una certa confusione del dibattito, si dichiara contrario all'abuso del ricorso alla cassa integrazione.

Il sottosegretario Orsini, dopo aver ricordato che con la legge n. 193 l'Italia ha inteso rispondere alla direttiva n. 2320 del 1981 ed alla decisione della CECA del giugno 1983, in materia di siderurgia, precisa che obiettivo di tale legge è quello di giungere ad una riduzione di capacità produttiva di 2,7 milioni di tonnellate di laminati a caldo nella siderurgia privata (accanto a 3,8 milioni di tonnellate nel settore pubblico).

Il Sottosegretario ricorda come la legge n. 193, accanto a norme imposte dalla Comunità, ne contenga altre la cui adozione discende da una determinazione autonoma del Governo e del Parlamento italiano: si tratta delle norme relative ai forni, delle agevolazioni di cui all'articolo 3, degli interventi nel settore dei tubi, dei finanziamenti ai nuovi investimenti.

Le decisioni comunitarie, ricorda inoltre il Sottosegretario, imponevano all'Italia un vincolo tassativo di ordine cronologico: il 31 dicembre 1984. I tempi per l'attuazione della legge erano pertanto assai ristretti; il Governo ha presentato alla Comunità, come adempimento, le delibere del CIPI, anche se

l'intero iter delle relative pratiche non è ancora concluso.

La norma del decreto-legge relativa alla proroga in questo campo, precisa il sottosegretario Orsini, è necessaria se si vuole chiedere una corrispondente proroga alla CEE, come è oltretutto necessario se si vuole rendere possibile un ripensamento per quanto riguarda il consorzio di Cornigliano. Il Governo, precisa peraltro il Sottosegretario, modifica l'emendamento già presentato all'articolo 3 del decreto, con la soppressione del terzo comma relativo ai poteri di proposta del Comitato tecnico per la siderurgia.

Il Sottosegretario ricorda quindi che, in base alla legge, tutte le domande debbono essere esaminate; precisa che, delle prime 23 domande accolte dal CIPI, che si riferivano ad una riduzione della capacità produttiva di 2 milioni 35 mila tonnellate di laminati e 905 mila tonnellate di acciaio, solo dieci sono state confermate con la successiva accettazione, da parte dell'impresa, della delibera stessa, per una capacità produttiva di 1 milione 25 mila tonnellate di laminati e 500 mila tonnellate di acciaio. Per sei domande (pari a 442 mila tonnellate) vi è stata una accettazione condizionata; in sette casi non v'è stata, entro i termini, la necessaria accettazione. Questo dimostra che buona parte delle domande era stata presentata a fini meramente cautelativi; se si ricorda che il complesso delle domande riguardava 4,5 milioni di tonnellate di capacità produttiva, rispetto ai 2,7 milioni di tonnellate che costituivano l'obiettivo della legge, è facile concludere che l'apparente eccesso in realtà non sussiste, e che esiste viceversa il rischio di non poter raggiungere gli obiettivi prefissati, anche senza che vi sia una selezione, più o meno discrezionale, tra le domande presentate.

Se l'obiettivo non venisse raggiunto, l'Italia si renderebbe inadempiente nei confronti della Comunità (proprio nel momento in cui assume la Presidenza del Consiglio dei ministri), compromettendo così gli aiuti alla siderurgia pubblica; è inoltre evidente che una insufficienza nei tagli alla capacità produttiva del settore privato comporta la ne-

cessità di una maggiore riduzione nel settore pubblico.

Dopo aver ricordato che il Gruppo comunista, pur senza votare a favore della legge n. 193, ne rese concretamente possibile la rapida approvazione, il Sottosegretario ribadisce che tali criteri sono stati rispettati.

Dopo aver fornito ulteriori chiarimenti sulla vicenda dell'acciaieria di Modena, il Sottosegretario precisa che gli investimenti sostitutivi (cui ha fatto riferimento il senatore Fontana) vengono valutati contestualmente alla domanda di riduzione, e che il Governo esamina i progetti delle imprese senza poter fare proposte alternative. Egli conferma l'imminenza di un provvedimento *ad hoc* per le fonderie.

Il presidente Rebecchini, nel ringraziare il sottosegretario Orsini, esprime apprezzamento per la modifica dell'emendamento go-

vernativo all'articolo 3: sarebbe stata infatti inopportuna una modifica dell'assetto istituzionale del settore, mediante un emendamento ad un decreto-legge, tanto più che la prevista attribuzione al Comitato per la siderurgia di particolari poteri di proposta era tale da suscitare perplessità.

Il senatore Urbani precisa che il Gruppo comunista non esclude la proroga di cui all'articolo 3 ma ribadisce la necessità di modifiche alla legge n. 193; il senatore Leopizzi sottolinea l'esigenza del rispetto degli impegni comunitari, e lamenta che la brevità dei tempi di attuazione della legge n. 193 — sottolineata dal rappresentante del Governo — sia stata in realtà accresciuta dalla paralisi dell'amministrazione nel mese di agosto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11°)

MERCLEDÌ 23 GENNAIO 1985

69ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 novembre.

Interviene nella discussione generale il senatore Vecchi, il quale nota anzitutto come il provvedimento sia in ultima analisi finalizzato al reinserimento a pieno titolo, nella società, di cittadini che si sono trovati per i più vari motivi in situazioni di emarginazione. Certo tali finalità possono essere raggiunte utilizzando lo strumento della cooperazione, in merito alla quale si attende da molti anni una generale riforma legislativa su cui sono state già formulate alcune ipotesi da parte della commissione centrale per la cooperazione presso il Ministero del lavoro. Un provvedimento legislativo sulle cooperative di solidarietà sociale può essere varato come anticipazione della riforma generale, controllando con il massimo scrupolo che siano impediti operazioni speculative e strumentalizzatrici, che purtroppo in passato in questo settore sono già avvenute in alcuni casi.

Il senatore Vecchi rileva poi la necessità di distinguere accuratamente, nelle di-

sposizioni legislative, fra cooperazione e volontariato, il quale ultimo — essendo una scelta puramente individuale di impegno e di sacrificio — non può essere inquadrato con regole che fissino contropartite di qualsiasi natura. Certo anche il volontariato potrà trovare una sua regolamentazione a livello nazionale, dopo le numerose leggi regionali sull'argomento, con l'esame delle molteplici proposte già presentate in Parlamento.

Sottolineata poi l'opportunità di una delimitazione dell'ambito di competenza delle cooperative di solidarietà sociale, che dovranno contare tra i propri soci una percentuale prefissata di lavoratori professionalmente qualificati, il senatore Vecchi auspica che si proceda con una certa cautela nella concessione di agevolazioni alle cooperative di solidarietà sociale, anche per non arrecare comparativamente svantaggio ad altre istituzioni che pure si occupano di handicappati. È poi necessario coinvolgere le Regioni, che possono arrecare un opportuno contributo, costituendo un assetto programmatico per il consolidamento delle esperienze già realizzate, con un concorso pluralistico dei differenti organi.

Interviene poi il senatore Angeloni, notando come l'impegno volontario del singolo possa costituire una positiva risposta alla crisi dello Stato del benessere, in difesa dei deboli e degli emarginati. Il testo all'esame è stato elaborato nell'ottica di una ricerca di concordanza di intenti, al di fuori di pregiudizi ideologici, religiosi o politici, cercando di soddisfare nuove esigenze di socialità con il ricorso allo strumento delle cooperative di solidarietà sociale, alle quali si intende applicare disposizioni già in vigore per le fondazioni e le cooperative edilizie. Il senatore Angeloni si dichiara consapevole della resistenza frapposta da alcuni alla ipotesi di concessioni di particolari esenzioni fiscali e previdenziali, per la conseguente rinuncia dello Stato a cospicue entrate. Occorre però

considerare che in tal modo vengono assicurati servizi sociali di grande importanza, la cui erogazione diretta da parte della Pubblica amministrazione graverebbe in modo insopportabile sull'erario. Forse anzi negli ultimi lustri si è ecceduto nell'assegnare sempre nuovi compiti a pubbliche organizzazioni, le quali inevitabilmente comportano elevatissimi costi di funzionamento: è invece necessario, sempre assicurando rigorosi controlli, incentivare le organizzazioni volontarie, rendendo più fitta e solida la rete della solidarietà sociale. Il senatore Angeloni conclude quindi chiedendo la costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli articoli del provvedimento.

Ha poi la parola il senatore Rossi, il quale chiede che le tre principali centrali cooperative vengano sentite sull'argomento e dichiara che il Gruppo repubblicano non è pregiudizialmente contrario alle gestione cooperativistica di servizi sociali, or ora auspicata dal senatore Angeloni, purchè rigorosi controlli impediscano speculazioni di qualsiasi tipo. In questa fase della discussione occorre chiarire le finalità generali del provvedimento, rinviando ad una fase successiva l'esame della congruità delle singole agevolazioni proposte per le cooperative di solidarietà sociale, sempre dando prova di quella prudenza e di quel senso della misura che hanno già caratterizzato la relazione del relatore Toros e l'intervento del senatore Vecchi.

Il senatore Ottavio Spano rileva le finalità nobilissime del provvedimento, volto a regolare organismi che si sono già spontaneamente costituiti in grande numero, per integrare a favore degli emarginati i servizi resi dalla Pubblica amministrazione. Auspica pertanto che si proceda celermente nell'esame del disegno di legge, che favorisce una integrazione tra pubblico e privato richiesta insistentemente dal Partito socialista e ribadisce l'utilità di una eventuale assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Replica agli intervenuti il relatore, senatore Toros.

Nota anzitutto che esiste una totale concordanza di opinioni sulla necessità di affrontare il problema di una disciplina delle

cooperative di solidarietà sociale. La richiesta del senatore Vecchi, di distinguere legislativamente tra volontariato e cooperativa, è certamente fondata. Il volontariato deve essere caratterizzato dall'impegno di aiutare il prossimo senza nulla chiedere in corrispettivo; il volontariato però si esplica nella cooperativa, la quale ha una continuità e quindi anche una organizzazione.

Il relatore Toros ricorda poi che la Commissione bilancio ha espresso un parere negativo sul provvedimento, la Commissione affari costituzionali ha chiesto una proroga per la emissione del parere e da parte della Commissione finanze sono pervenute manifestazioni di disagio in ordine alle disposizioni proposte. Il comitato ristretto dovrà pertanto elaborare un nuovo testo anche tenendo conto delle posizioni delle altre Commissioni; un parere favorevole della Commissione bilancio sul nuovo testo permetterà poi di richiedere nuovamente la assegnazione della sede deliberante.

Il relatore Toros concorda poi con la esigenza di ascoltare le centrali cooperative, ammonendo però sul pericolo di consolidare una abitudine che alla lunga potrebbe forse anche mettere in discussione qualche aspetto della centralità del Parlamento; l'audizione poi, a parere del relatore, va limitata alle organizzazioni rappresentate nella commissione centrale per la cooperazione. Il relatore Toros conclude sottolineando l'opportunità di elaborare una disciplina che costituisca una anticipazione della riforma generale della cooperazione ed incentivi le organizzazioni benemerite già all'opera, discriminando invece giustamente gruppi che hanno agito solo a fini di sfruttamento di dolorose situazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralisti non vedenti » (503), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il relatore Angeloni rileva innanzi tutto che è stata ripetutamente ravvisata la opportunità e la necessità di pervenire ad una armonizzazione della normativa sui centralinisti telefonici non vedenti per renderla più aderente all'evoluzione del rapporto tra la società e il cittadino portatore di *handicaps*. In effetti il cittadino non vedente aspira sempre più, giustamente, a soddisfare le sue esigenze di vita e quelle della sua famiglia, attraverso un lavoro professionalmente qualificato. E d'altra parte vari uffici, sia pubblici che privati, hanno avuto modo di constatare, con loro piena soddisfazione, il notevole grado di professionalità acquisito da cittadini non vedenti attraverso la frequenza di scuole statali o di corsi specifici istituiti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalle regioni. Di fronte a tali inoppugnabili constatazioni e per rispondere ad un'esigenza profondamente sentita ed espressa per anni, sia dai non vedenti che dai datori di lavoro, di superare le complesse difficoltà portate da una legislazione frammentaria che spesso ritarda il collocamento dei telefonisti ciechi, furono presentate nei due rami del Parlamento diverse proposte di legge.

In particolare — prosegue il relatore — il lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Commissione lavoro del Senato su tale materia si rivelò prezioso e il disegno di legge ora all'esame, nella sostanza, si riferisce notevolmente al testo predisposto allora. Tale disegno di legge persegue l'obiettivo di una completa e aggiornata disciplina del collocamento e del rapporto di lavoro del centralinista telefonico non vedente, nella manifesta volontà non solo di compiere un atto di giustizia verso soggetti portatori di così grave *handicap* ma anche di offrire un sostegno concreto allo sviluppo della loro professionalità nell'interesse degli stessi datori di lavoro e della collettività. Com'è noto, questa Commissione affidò a suo tempo ad un comitato ristretto il compito di rivedere il disegno di legge in questione. A tale proposito il relatore Angeloni dà atto del notevole impegno prestato dai senatori Bombardieri, Montalbano, Spano Ottavio e Torri.

Il nuovo testo — sottolinea il relatore — tenta di riordinare e armonizzare tutta l'ampia materia giuridica oggi esistente, sparsa in diverse leggi. Si è cercato di rendere il nuovo testo più razionale nella sua impostazione, più essenziale nei suoi contenuti e, si spera, di più facile lettura. Tuttavia, pur innovando anche significativamente, si è cercato di conservare le motivazioni di fondo che erano alla base del testo originario. Il disegno di legge in esame, infatti, fa perno su pochi ma essenziali concetti che possono essere così sintetizzati. In primo luogo, sviluppare e difendere l'occupazione dei non vedenti in possesso del diploma di centralinista telefonico, ponendo una serie di norme giuridiche atte a favorire il collocamento privilegiato degli stessi e a tutelare il loro rapporto occupazionale, prevedendo anche obblighi e sanzioni per i datori di lavoro; in secondo luogo, valorizzare l'albo professionale nazionale dei centralinisti privi della vista, disponendone l'articolazione a livello regionale; in terzo luogo, garantire ai centralinisti telefonici non vedenti l'applicazione di un normale trattamento economico-normativo e un rapporto di lavoro che li ponga su di un piano di assoluta parità con gli altri lavoratori.

Il disegno di legge quindi intende conservare agli stessi centralinisti non vedenti l'indennità di mansione (di cui già godono a norma della legge n. 397 del 1971) pari a quella che si riconosce agli operatori dipendenti dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici; ed infine concedere ai suddetti lavoratori, a richiesta, in attesa della legge di riforma generale del sistema pensionistico ed in considerazione che le loro prestazioni di lavoro sono da ritenersi particolarmente usuranti, il beneficio di quattro mesi di contribuzione figurativa, per ogni anno di servizio, utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva.

Questo è, senza dubbio, uno dei punti più importanti della nuova legge sull'aggiornamento della disciplina del collocamento e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti. L'applicazione di tale beneficio — precisa il relatore — trova la sua motivata giu-

stificazione nel superlavoro cui essi sono assoggettati in quanto non vedenti, per svolgere le complesse operazioni richieste dai moderni centralini; si viene cioè a configurare una attività lavorativa particolarmente usurante certamente assimilabile a quella che un tempo svolgevano gli operatori delle centrali interurbane dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e che valse a far loro riconoscere il beneficio di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica, numero 1092 del 1973, beneficio di cui i suddetti operatori tuttora godono. Il riconoscimento di tale beneficio si pone in linea con quella che sarà la riforma generale dell'ordinamento pensionistico, se si tiene conto che in alcuni disegni di legge di riforma, all'esame del Parlamento, il problema delle attività lavorative usuranti o particolarmente usuranti è stato ampiamente trattato e definito, pervenendo alle stesse conclusioni

cui approda il disegno di legge ora in discussione.

Alla luce delle considerazioni fin qui espresse, dovrebbero cadere le preoccupazioni di coloro che temevano che, con una nuova legge in materia, si creassero pericolosi intralci rispetto a leggi di futuro riaspetto pensionistico o privilegi per certe categorie di handicappati a danno di altre categorie.

Il presidente Giugni si associa alle espressioni di ringraziamento per i componenti del comitato ristretto e propone di inviare il testo elaborato dal predetto comitato alla Commissione bilancio per chiedere un nuovo parere, dopo la cui formulazione potrà riprendere l'esame del provvedimento.

Conviene la Commissione e il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Agradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 7^a e 12^a:

847 — « Formazione dei medici specialisti »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 2^a Commissione:

178 — « Attuazione del servizio sanitario negli stabilimenti di prevenzione e pena », d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *parere contrario;*

960 — « Nuove norme per la giustizia minorile », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

57 — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa

dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario su emendamenti;*

1034 — « Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

502 — « Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

406 — « Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonchè delle società consortili miste », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

539 — « Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 16,30

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1129) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di*

un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7°)

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 16,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (1034).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).
-

AGRICOLTURA (9ª)*Giovedì 24 gennaio 1985, ore 11**In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte (954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

II. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Atto di revisione della Convenzione internazionale del 2 dicembre 1961 per la protezione dei ritrovati vegetali, riveduta il 10 novembre

1972, firmato a Ginevra il 23 ottobre 1978, e modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974, concernente norme per la protezione delle nuove varietà vegetali (745).

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

IGIENE E SANITA' (12ª)*Giovedì 24 gennaio 1985, ore 9**Integrazione dell'ufficio di presidenza*

Votazione per la nomina di un Vice presidente.

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto nazionale di ricovero e cura per anziani « Vittorio Emanuele II » di Ancona.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 15

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1129) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:
- Programma pluriennale dell'EFIM.
 - Programma pluriennale dell'Ente cinema.

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Giovedì 24 gennaio 1985, ore 9

- Deliberazioni sulla relazione conclusiva.